

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



Educare

*i giovani
alla pace*

Direttore responsabile

Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Angeliana Lazzari,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:

Sr. Giovanna Perini

Progetto grafico e stampa

Divisione Novastampa
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

In copertina:

Foto di Sr. Teresa Vascon

- 1 *Con il Papa guardiamo al nuovo anno con speranza*
- 2 *Il Congresso Eucaristico Nazionale, cuore della Chiesa Italiana*
- 4 *Giovani alla ribalta*
- 6 *Sacramenti di guarigione*
- 8 *Il Beato Carlo e il suo amore alla Chiesa*
- 10 *Le Sorelle della Misericordia in Brasile*
- 15 *Laici della misericordia in festa*
- 16 *Educare i giovani alla pace*
- 18 *Parola di Dio e vocazioni*
- 20 *Sedotte dall'amore di Gesù hanno detto con gioia il loro "Sì"*
- 21 *Educare: uno sguardo lontano e uno vicino*
- 22 *Campi invernali*
- 22 *Rispondere all'amore scegliendo e accettando la sfida... si può*
- 23 *Vatti a fidare di una stella...*
- 24 *Quando le memorie sono vive nel cuore*
- 25 *So qualcosa di bene di te*
- 26 *Notizie flash*
 - *Un riconoscimento alla solidarietà*
 - *L'inaugurazione della targa commemorativa*
 - *I doni e il dono*
- 28 *W la vita ultracentenaria*
- 29 *L'angolo dei lettori*
- 30 *Sorelle defunte*

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 – nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. **Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

Caritas:

una ventata
di misericordia
nella tua casa



Si ringraziano coloro che vorranno sostenerci con il loro interessamento e il loro contributo.
L'offerta può essere inviata tramite conto corrente postale n. 15003379
intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE

Anno 2012

Tema: *"Guardate come si amano" (Tert. PLI, 471)
Vivere in fraternità*



Casa di Spiritualità
Villa Moretta
PERGINE VALSUGANA (TN)

21 - 28 maggio

Predicatore: p. Gabriele Ferrari sx

28 maggio - 04 giugno

Predicatore: p. Livio Pagani cp

06 - 13 agosto

Predicatore: mons. Giuseppe Laiti dioc.

04 - 11 settembre

Predicatore: p. Ubaldo Terrinoni ofm cap

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189
E-mail:
centrospiritualita.pergine@istsorellemisericordia.it
www.istsorellemisericordia.com

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo
giorno indicato e termina alle ore 8.00
dell'ultimo giorno.

Convegno dei **Laici della Misericordia**

Data **25 marzo 2012**
Luogo **Istituto "Lavinia Mondin"
Via Valverde, 19 - Verona**
Tema **I beati Carlo Steeb
e Vincenza M. Poloni
testimoni della vita buona
del Vangelo**
Relatore **Suor Annapia Paro**

Per informazioni e adesioni rivolgersi a:
Suor Luisa Clara Ronconi - Cell. 333 81 81 240



GUARDIAMO AL NUOVO ANNO CON SPERANZA

Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine.
Il Salmista dice che

***l'uomo di fede attende il Signore
«più che le sentinelle l'aurora»
lo attende con ferma speranza, perché sa
che porterà luce, misericordia, salvezza.***



Vi invito - scrive il Papa - a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso. È vero che sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno. In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista. Tale attesa è particolarmente viva e visibile nei giovani; essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo. Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace. Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona.

Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. È importante che questi fermenti e la spinta ideale che contengono trovino la dovuta attenzione in tutte le componenti della società.

La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere «cose nuove».

***Guardiamo con maggiore speranza al futuro,
incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino,
lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno,
e sentiamoci uniti nella responsabilità
verso le giovani generazioni presenti e future,
in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace.
Uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali,
per « educare i giovani alla giustizia e alla pace ».***

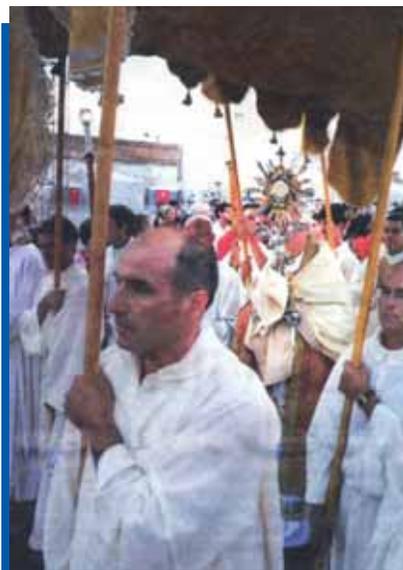
Dal Messaggio di Benedetto XVI
per la XLV giornata mondiale della pace
del 1° gennaio 2012



IL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE CUORE DELLA CHIESA ITALIANA

Si è svolto dal 3 all'11 settembre 2011 ad Ancona il 25^{mo} Congresso Eucaristico Nazionale per la Chiesa che è in Italia. Preparato e realizzato con cura, ha coinvolto tutte le diocesi e ha visto l'afflusso di rappresentanti di tutte le realtà ecclesiali con un riverbero che va custodito e tradotto in una rinnovata devozione eucaristica, cuore pulsante della Chiesa.

Foto: Siciliani



Ancona: la processione eucaristica guidata dall'arcivescovo Marini.

Un impegno che ha coinvolto le varie comunità in mesi di lavoro non può essere dimenticato o ricordato solo per la celebrazione conclusiva, sia pure molto solenne, a cui ha presenziato il Papa Benedetto XVI.

Il Congresso, dopo una lunga preparazione, si è snodato lungo un'intera settimana, con tutta una serie di riflessioni, manifestazioni, eventi culturali, celebrazioni, che hanno interessato uomini di Chiesa e semplici laici, sacerdoti e religiosi, uomini del mondo della cultura, del lavoro, dello sport e dello spettacolo, persone di ogni età e

condizione sociale.

Per l'evento ad Ancona sono giunti 150 vescovi, 1.500 sacerdoti, centinaia di delegati delle Diocesi di tutta Italia e decine di migliaia di pellegrini.

Il Congresso ha visto un collegamento con l'altro grande evento ecclesiale: la Giornata mondiale della gioventù, che si era conclusa due settimane prima a Madrid il 21 agosto. Il legame tra le due celebrazioni è stato anche visibilmente richiamato dalla grande croce della gioventù, che dalla Spagna è giunta ad Ancona, dopo che circa 100.000 giovani italiani avevano partecipato al grande appuntamento mondiale.

Uno sguardo alla storia dei Congressi Eucaristici

Sarebbe interessante passare in rassegna quanto la Chiesa italiana ha vissuto attraverso l'esperienza dei Congressi Eucaristici. L'iniziativa era nata in Francia e il primo Congresso a livello mondiale fu celebrato a Lille nel 1881. La promotrice era stata una donna laica, desiderosa di difendere la Chiesa in un'epoca di aspre polemiche anticlericali.

In Italia il primo Congresso Eucaristico nazionale fu celebrato 10 anni dopo, nel 1891 a Napoli.

Non sempre fu rispettata la scadenza dei tre anni, che di regola distanzia una celebrazione dalla successiva, anche a causa delle pesanti guerre che nel seco-

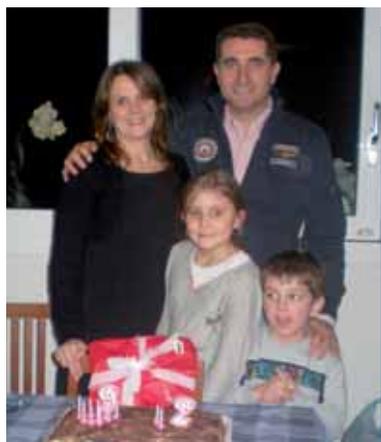
lo scorso insanguinarono il mondo intero. Il penultimo Congresso nazionale fu tenuto a Bari sei anni fa sul tema: "Senza la domenica non possiamo vivere". Anche allora Benedetto XVI, da poco eletto alla suprema guida della Chiesa, non volle mancare all'appuntamento con la sua presenza e la sua parola.

I Congressi Eucaristici sono certamente eventi di grazia che danno la possibilità ai credenti di ritornare, attraverso l'Eucarestia, a riscoprire la propria identità e le fonti della fede.

Ogni evento poi si colloca in un momento particolare della storia. Oggi la Chiesa avverte la necessità di diffondere una nuova evangelizzazione verso una società definita, dopo migliaia di anni di cristianesimo, post cristiana. In questa prospettiva il Papa ha indetto, in occasione del cinquantenario della celebrazione del Concilio Vaticano II, un anno della fede.

Signore, da chi andremo?

È il tema scelto per il Congresso eucaristico di Ancona. L'espressione è un versetto del Vangelo che San Giovanni colloca dopo la moltiplicazione dei pani e il lungo discorso fatto da Gesù sul cibo di vita. "SIGNORE, DA CHI ANDREMO" (Gv 6,68), è l'interrogativo della Chiesa che cerca anche oggi nell'Eucarestia il senso della propria identità e la risonanza che tale mistero ha nel



La domenica, spazio vitale per incontrare il Signore nell'Eucaristia e per rinsaldare i vincoli della famiglia.

vivere di ogni giorno espresso nel sottotitolo: "l'Eucarestia per la vita quotidiana".

Interessanti le tematiche approfondite nelle varie giornate: la vita affettiva, la fragilità, il lavoro e la festa, la tradizione, la cittadinanza. Non sono mancati richiami alla giustizia sociale, alla carità fattiva da esprimere soprattutto verso le popolazioni della terra segnate dalla povertà, dalla fame, dalle malattie, dalla violenza.

Anche il problema della mobilità è stato ripetutamente richiamato come un fenomeno particolarmente emergente in questi ultimi decenni e destinato a manifestarsi in modalità sempre nuove e imprevedibili.

Il penultimo giorno è stato dedicato interamente alle famiglie, con momenti intensi di riflessione, di preghiera e di festa. Forte **l'invito a valorizzare soprattutto la domenica come spazio vitale nel quale rinsaldare i vincoli matrimoniali, superando con energica decisione proposte solo consumistiche o individualiste**, che insidiano e disgregano la comunità familiare, minacciando così la stabilità dell'intera società.

Non poteva mancare ad Ancona il contatto con le altre religioni, cristiane e non. Durante il Congresso sono state fatte delle celebrazioni comuni, alle quali i credenti delle varie religioni erano invitati a partecipare, offrendo il loro

contributo di fede e di impegno. Il tema dominante di questi momenti è stato quello della pace, alla cui realizzazione ogni persona di buona volontà e ogni forma religiosa si devono dedicare.

La presenza del Santo Padre

L'evento ha avuto il suo epilogo grandioso con la visita del Santo Padre e con il suo insegnamento, da tutti accolto con particolare fervore e grande devozione. Benedetto XVI è giunto ad Ancona la domenica mattina 11 settembre per concludere il grande lavoro svolto nei giorni del Congresso e per proporre il suo contributo magisteriale. Alle 10 è stata celebrata la Santa Messa nell'area del cantiere navale della Fincantieri. Ben 100.000 fedeli sono affluiti ad Ancona per fare degna accoglienza al Papa. Volutamente la Santa Messa è stata celebrata in uno spazio oggi dolorosamente vuoto a causa delle migliaia di dipendenti dei cantieri navali rimasti da alcuni mesi senza lavoro. Il luogo si è presentato come occasione propizia per implorare l'aiuto del Signore, richiamare l'attenzione dell'intera comunità civile e produttiva, consolidare quella speranza che non deve mai venire meno.

Il Santo Padre nella sua omelia molto bella e profonda ha esortato a fare propria la disponibilità dei discepoli e ad **opporci alla mentalità del mondo che confonde la libertà con l'assenza di vincoli, che presume di poter fa-**

re senza Dio, visto come un limite alla propria libertà. Certe ideologie hanno preteso di organizzare la società solo con la forza del potere e dell'economia; in realtà la storia dimo-

stra drammaticamente che l'aver cercato solo un benessere materiale e una pace terrena ha offerto agli uomini non il pane necessario ma solo delle aride pietre".

Non si pensava che tante persone fossero interessate alla celebrazione del Congresso; la gente invece è accorsa in massa, dimostrando chiaramente di aver compreso come l'Eucaristia è al centro della vita cristiana, come essa è veramente la fonte e il culmine di tutta l'azione pastorale del popolo di Dio.

Quanto la Chiesa italiana ha celebrato non può essere trascurato e ben presto dimenticato; al tema dell'Eucarestia saranno così dedicate alcune pagine in ogni numero della rivista per tutto il 2012.

Don Ilario Rinaldi



Con gioia e disponibilità una grande folla ha accolto il Papa ed ha ascoltato la sua parola.

GIOVANI ALLA RIBALTA

Non solo mediatica. L'hanno dimostrato i giovani come protagonisti di gigantesche manifestazioni; e lo sono per l'attenzione che la Chiesa sta loro riservando



I giovani alla GMG di Madrid.

Protagonisti in primo piano

Il crescente desiderio dei giovani di tornare ad essere protagonisti in prima persona dell'attuale vicenda storica si è manifestato con particolare evidenza in ambito internazionale nell'anno appena trascorso. Si pensi alla cosiddetta "primavera araba", al movimento degli indignados nelle sue molteplici e peraltro non sempre condivisibili sfaccettature, alle proteste dei giovani americani contro le manovre senza scrupoli di gran parte del capitalismo finanziario ma anche, in positivo, al milione di giovani che hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù di Madrid. Queste manifestazioni sono indica-

tive di un nuovo desiderio di ribalta (vera e non solo mediatica) da parte di una generazione che pare essersi risvegliata dopo anni di apatia per manifestare un profondo e speriamo autentico desiderio di cambiamento rispetto a modelli proposti dal mondo adulto rivelatisi non solo fatui ed artificiosi ma addirittura dannosi perché impregnati di egoismo, di arrivismo, di superficialità, di materialismo... Si è pensato di ridurre al silenzio i giovani credendo che bastasse suscitare in loro e poi appagare il desiderio di sempre nuove tecnologie ma al tempo stesso non ci si è curati di ascoltarli nelle loro attese, di responsabilizzarli, di venire incontro alle loro fragilità... insom-

ma, di costruire un mondo che possa essere vivibile anche per chi c'è già oggi e per quanti verranno domani.

Giovani al centro dell'attenzione

Dal canto suo la comunità cristiana non ha mai mancato di manifestare la propria attenzione per la realtà giovanile nonostante questa tenda a scapparle di mano, inquieta e inafferrabile. Peraltro **forse troppo spesso anche nei nostri ambienti si pensa ai giovani principalmente come ad un problema invece che una risorsa**. Basterebbe partecipare a qualche consiglio pastorale per rendersene conto. **Sui giovani invece occorre puntare con fiducia e speranza.**

Educare i giovani alla giustizia e alla pace

È il tema del messaggio del Papa per la recente Giornata mondiale della pace. Così pure il Consiglio episcopale permanente della Cei punta sui giovani nella 34ª Giornata per la vita che si celebra in tutta Italia il 5 febbraio. Il messaggio infatti s'intitola:

I giovani che partecipano in folla a grandi manifestazioni, anche di valenza non sempre condivisibile, rivelano un autentico desiderio di cambiamento.



“Giovani aperti alla vita”. L’impegno per la difesa e la promozione della vita umana dal concepimento alla morte naturale certamente non deve riguardare soltanto le giovani generazioni, ma tutti quanti hanno a cuore il bene della persona e della società civile. Per questo i vescovi italiani ricordano che **“la vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita”, mentre invece “chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo”**.

Insomma, si può essere giovani anche a cent’anni e vecchi pure a venti, sembrano dire i nostri pastori. Tutto dipende dall’atteggiamento che si assume nei confronti dell’esistenza umana.

L’impegno primario sul quale punta in modo particolare nell’attuale decennio la Chiesa italiana è quello che concerne l’educazione, in particolare delle giovani generazioni. Ed in questa sfida educativa rientra anche il rispetto e la valorizzazione della vita umana, senza i quali “si finisce per impoverire l’esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l’emarginazione di chi fa più fatica”. Purtroppo si sta insinuando in maniera subdola ma pervicace una mentalità che punta talora a far apparire l’aborto e l’eutanasia come mali minori. Questo si manifesta con evidenza in alcune situazioni limite, di estrema gravità ma che non possono ammettere cedimenti sul piano dei principi e dei valori. La vita umana – ribadiscono i vescovi – «è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso», proprio come chi si trova ancora nel grembo materno o vive in una situazione psico-fisica fortemente debilitata.

Come educare i giovani ad essere aperti alla vita?

Anzitutto con l’esempio, con testimonianze concrete, diffondendo una cultura della vita. I giovani non hanno bisogno di prediche, di discorsi, di esortazioni moralistiche, ma di

vedere **“adulti contenti del dono dell’esistenza**, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso”, ricordano i vescovi, che aggiungono:

“Molti giovani [...] non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l’affascinante avventura della vita”. Quale grande valenza educativa possono dunque avere per i ragazzi del nostro tempo quelle famiglie che si sono aperte all’accoglienza di bambini abbandonati o non riconosciuti dai propri genitori, di figli di coppie che attraversano situazioni difficili al punto di aver bisogno del sostegno di una famiglia affidataria, come pure la testimonianza di coniugi che si sono resi disponibili per l’adozione. Così come andrebbe favorita la conoscenza da parte dei giovani delle molteplici “iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell’Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà”. Si pensi, solo per fare un esempio, alle molteplici attività dei numerosi Centri di aiu-



Genova - L'alluvione. Molti giovani sono scesi in campo a sperimentare l'affascinante avventura della vita nel dono di sé.

to alla vita presenti sul territorio che nel 2010 hanno sottratto 16mila bambini all’aborto nel nostro Paese. Sarebbe troppo sperare che queste realtà possano entrare un giorno nelle scuole per testimoniare tutto il bene che fanno a favore della vita e quindi dell’intera società, grazie all’opera di numerosi volontari? Ma forse questa non è vista come un’azione culturale meritevole da parte di tanti benpensanti che vanno invece propagandando il “diritto all’aborto e all’eutanasia”. Ad ogni modo sarebbe davvero significativo in occasione della Giornata per la vita coinvolgere i gruppi adolescenti e giovani delle parrocchie in qualche iniziativa concreta di solidarietà a beneficio di chi opera fattivamente per la difesa della vita umana.

I vescovi nel loro messaggio, nel riconoscere le difficoltà del nostro tempo che provocano soprattutto nei giovani inquietudine e smarrimento, evidenziano come l’educazione al senso della vita sia strettamente connessa con l’apertura a Dio, “a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni”. **Perché ogni vita umana porta impresso in sé “il sigillo misterioso di Dio”**. Per questo, conclude il messaggio, “la vera giovinezza si misura nell’accoglienza al dono della vita”.

Alberto Margoni

SACRAMENTI DI GUARIGIONE

Così il Papa definisce i sacramenti della Penitenza e riconciliazione e quello dell'unzione degli infermi in occasione nel suo messaggio per la giornata mondiale del malato che si celebra l'11 febbraio.

Ogni Sacramento esprime e attua la prossimità di Dio, il Quale, in modo assolutamente gratuito, ci tocca per mezzo di realtà materiali che Egli assume al suo servizio, facendone strumenti dell'incontro tra noi e Lui stesso.

I Sacramenti sono espressione della corporeità della nostra fede che abbraccia corpo e anima, l'uomo intero. Il compito principale della Chiesa è certamente l'annuncio del Regno di Dio, ma proprio questo stesso annuncio deve essere un processo di guarigione: "... fasciare le piaghe dei cuori spezzati" secondo l'incarico affidato da Gesù ai suoi discepoli.

Il binomio tra salute fisica e rinnovamento dalle lacerazioni dell'anima ci aiuta quindi a comprendere meglio i «Sacramenti di guarigione».



Gesù guarisce dieci lebbrosi,

uno ritorna a ringraziare.

LA GUARIGIONE FISICA, SEGNO DELLA SALVEZZA DI DIO

L'incontro di Gesù con i dieci lebbrosi, in particolare le parole che il Signore rivolge a colui che ritorna a ringraziare: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!», sottolineano l'importanza della fede per coloro che, gravati dalla sofferenza e dalla malattia, si avvicinano al Signore. La fede di quell'unico lebbroso che, vedendosi sanato, pieno di stupore e di gioia, a differenza degli altri, ritorna subito da Gesù per manifestare la propria riconoscenza, lascia intravedere che **la salute riacquistata** è segno di qualcosa di più prezioso della semplice guarigione fisica, **è segno della salvezza che Dio ci dona** attraverso Cristo; essa trova espressione nelle parole di Gesù: la tua fede ti ha salvato.

CHI CREDE NON È MAI SOLO

Chi, nella propria sofferenza e malattia, invoca il Signore è certo che il Suo amore non lo abbandona mai, e che anche l'amore della Chiesa, prolungamento nel tempo della sua opera salvifica, non viene mai meno.

Nell'incontro con Lui il malato può sperimentare realmente che chi crede non è mai solo! Dio, infatti, nel suo Figlio, non ci abbandona alle nostre angosce e sofferenze, ma ci è vicino, ci aiuta a portarle e desidera guarire nel profondo il nostro cuore. L'Eucaristia contribuisce, in maniera singolare, ad associare all'offerta che Gesù ha fatto di Se stesso al Padre per la salvezza di tutti. «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*» (Gv 6,54). L'Eucaristia, infatti, soprattutto come viatico è - secondo la definizione di sant'Ignazio d'Antiochia - «farmaco di immortalità, antidoto contro la morte», sacramento del passaggio dalla morte alla vita, da questo mondo al Padre, che tutti attende nella Gerusalemme celeste.





Il ritorno del figlio prodigo, tela del Guercino (1951).

L'INCONTRO CON L'AMORE CHE PERDONA E TRASFORMA

Dio, «ricco di misericordia», come il padre della parabola evangelica, non chiude il cuore a nessuno dei suoi figli, ma li attende, li cerca, li raggiunge là dove il rifiuto della comunione imprigiona nell'isolamento e nella divisione, li chiama a raccogliersi intorno alla sua mensa, nella gioia della festa del perdono e della riconciliazione. Gesù, nella sua vita, annuncia e rende presente la misericordia del Padre. Egli è venuto non per condannare, ma per perdonare e salvare, per dare speranza anche nel buio più profondo della sofferenza e del peccato, per donare la vita eterna; così **nel Sacramento della Penitenza, nella «medicina della confessione», l'esperienza del peccato non degenera in disperazione, ma incontra l'Amore che perdona e trasforma.**



Sacramento della riconciliazione.



Gesù impone le mani sulla donna rattappita e la guarisce.



La Chiesa celebra il sacramento dell'unzione dei malati, medicina di Dio.

L'UNZIONE DEI MALATI: SOLLIEVO E SALVEZZA

Dalla lettura dei Vangeli, emerge chiaramente come Gesù abbia sempre mostrato una particolare attenzione verso gli infermi. Egli non solo ha inviato i suoi discepoli a curarne le ferite, ma ha anche istituito per loro un Sacramento specifico: l'Unzione degli Infermi. La Lettera di Giacomo attesta la presenza di questo gesto sacramentale già nella prima comunità cristiana: **con l'Unzione degli Infermi, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e**

glorificato, perché allevi le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spiritualmente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del Popolo di Dio.

Nell'Unzione degli Infermi, la materia sacramentale dell'olio ci viene offerta, per così dire, «quale medicina di Dio... per rafforzare e consolare, ma allo stesso tempo, rimanda alla guarigione definitiva, alla risurrezione.

Nell'accoglienza generosa e amorevole di ogni vita umana, soprattutto di quella debole e malata, il cristiano esprime un aspetto importante della propria testimonianza evangelica, sull'esempio di Cristo, che si è chinato sulle sofferenze materiali e spirituali dell'uomo per guarirle.

A Maria, Madre di Misericordia e Salute degli Infermi, eleviamo il nostro sguardo fiducioso e la nostra orazione; la sua materna compassione, vissuta accanto al Figlio morente sulla Croce, accompagni e sostenga la fede e la speranza di ogni persona ammalata e sofferente nel cammino di guarigione dalle ferite del corpo e dello spirito.

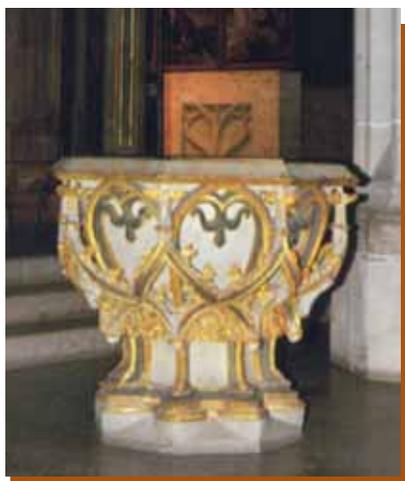


IL BEATO CARLO E IL SUO AMORE ALLA CHIESA

L'avventura di santità di don Carlo è strettamente legata alla Chiesa amata fino all'eroismo.

A cura di Sr. Cesarina Frizzarin

Indiscusso l'amore di don Carlo Steeb alla Chiesa, visto che per potervi entrare ha pagato col sangue del cuore. Infatti, figlio di genitori luterani convinti, non ebbe mai il loro benestare per la sua scelta di entrare nella Chiesa Cattolica. Anzi, conosciuta la sua decisione, essi non lo riconobbero più per figlio e lo lasciarono solo e diseredato in terra straniera. Da Tubinga era giunto, infatti, nella città di Verona per apprendervi l'arte della lana e della seta ma qui era stato introdotto in un'altra arte, anzitutto quella di conoscere la verità e di aderirvi a tutti i costi.



Tubinga, Chiesa di S. Giorgio - Il fonte battesimale in cui Carlo è stato generato alla grazia. La "conversione al cattolicesimo" non sarà un rinnegare la fede precedente ma un portarla a compimento.

A contatto di veronesi, cattolici fervorosi che sapevano dimostrare nell'autenticità di una vita onesta connotata da carità operosa la validità della loro fede, Carlo si era sentito spinto ad approfondire il discorso della sua fede luterana nei confronti di quella cattolica. Per questo si era tuffato ogni sera, dopo una giornata di duro lavoro, nella lettura appassionata di testi che potessero aiutarlo a capire. I 15 volumi del Bossuet "Storia delle variazioni delle Chiese protestanti", bevuti quasi d'un sorso, contribuirono alla decisione finale tanto sofferta ma altrettanto ferma. Inginocchiato davanti ad un'immagine della Madonna, dopo aver parecchio lottato con i sentimenti del cuore, il giovane Carlo si arrese alla verità: *"Io dunque lascio tutto, Padre, madre, sorella sostanze e mi affido a voi: voglio essere cattolico, voi mi provvederete"*.

IL SÌ A DIO NELLA CHIESA CATTOLICA

"Eroe dello spirito" lo definì Paolo VI nell'omelia della S. Messa di beatificazione il 6 luglio 1975. E ben a ragione. Basti pensare che l'aderire alla Chiesa cattolica gli aveva comportato la perdita degli affetti più cari e conseguentemente anche pesanti svantaggi economici.

Don Carlo, dopo aver scoperto nella Chiesa "la Madre che lo rigenera ai cieli", le dimostrò la sua fiducia incondizionata, vivendo di lei, della sua fede, del suo amore. Il suo non era un amore fatto solo di



"Io dunque lascio tutto... voglio essere cattolico. Voi mi provvederete!"

buoni sentimenti e pii desideri. Era un amore fattivo, nutrito di immensa gratitudine a Dio e di impegno a servirlo nel prossimo sofferente.

Anzitutto una grande riconoscenza

Don Carlo ricordò per tutta la vita il 14 settembre - giorno della sua adesione alla Chiesa Cattolica - come una data memorabile in cui ringraziare il Signore del dono straordinario della fede. Quasi che il suo rendere grazie non fosse sufficiente, invitava gli amici e in particolare le sue figlie spirituali le Sorelle della Misericordia, ad unirsi al suo inno di grazie per un dono talmente grande che lo lasciava felicemente sorpreso: *Come ha potuto Dio amare tanto il povero Carlo luterano...*

Sulle strade della misericordia corporale...

Don Carlo, che si sente figlio della Chiesa "la Madre che lo rigenera ai cieli", vuole amare con il suo cuore soprattutto i poveri e bisognosi. Dapprima il lazzeretto, poi il ricovero e l'ospedale, ma anche i tuguri della città lo vedono impegnato in prima linea fra le fila dei membri della Fratellanza, l'associazione caritativa progettata e voluta da don Pietro Leonardi, che coinvolgeva sacerdoti e laici nell'assistenza ai poveri soprattutto se malati.

... e spirituale

Don Carlo serviva i corpi ma con uno sguardo alle anime, mirava perciò non solo alla salute fisica ma anche a quella spirituale.

Sapeva chinarsi, oltre che sul giaciglio dei malati e dei vecchi, sulla pecorella smarrita, per accoglierla con il cuore del buon pastore. Eccezionale il ministero del confessionale con cui offriva il perdono di Dio.

Felice della verità incontrata nella Chiesa cattolica non perse occasione di prodigarsi perché altri fratelli luterani sperimentassero la stessa sua gioia. Numerosi i suoi correligionari di un tempo che da lui guidati approdarono all'Ovile di Pietro. Fra questi don Carlo non ebbe la gioia di vedere i suoi famigliari per i quali pregò, offrì, pianse. Affranto per questo dolore, diceva agli amici riferendosi a S. Agostino: *ha potuto una madre convertire un figlio, non possono le preghiere di un figlio convertire una madre?!*...

...in perfetta sintonia col Pontefice

Incollabile la sua devozione al Papa, la sua obbedienza di figlio al magistero della Chiesa.

Più volte, durante la sua vita ebbe modo di informare il Papa di problemi relativi al ministero e di chiedere il suo consiglio e la sua benedizione.

Intrepido apostolo, interprete del pensiero di Papa Pio VII, non poteva accettare passivamente che circolassero catechismi non conformi alla dottrina della Chiesa, perciò provvide a procurarsi i catechismi intitolati "Regole della Dottrina Cristiana" di S. Carlo Borromeo. Non contento di diffonderli in lingua italiana, provvide a tradurli in francese e in tedesco per divulgarli sia fra i civili che i militari.

Un servizio in cordata

Vero figlio della Chiesa non poteva che lavorare in sintonia con gli altri figli della Chiesa. Perciò diede man forte ad ogni iniziativa di bene promossa dagli altri, soprattutto all'interno della Fratellanza, in perfetta collaborazione e sinergia, così che se altri sacerdoti da bravi oratori si dedicavano alla predicazione, egli ne raccoglieva i frutti di conversione nel ministero del confessionale. Così come non disdegnava di farsi questuante a favore dei poveri per sostenere il servizio di carità a cui mirava la Fratellanza.

DON CARLO CHE AVEVA PAGATO CON IL SANGUE DEL CUORE LA SUA ADESIONE ALLA CHIESA CATTOLICA NE FU SEMPRE DEGNO FIGLIO.



Don Carlo, che tanto ha amato la Chiesa, il 6 luglio 1975 fu da essa proclamato beato.

FESTA LITURGICA DEL BEATO CARLO STEEB

Il 15 dicembre, ovunque le sorelle della Misericordia sono presenti, è festa del Beato Carlo Steeb.

Alcune circostanze contribuiscono a renderla più particolare.

La festa liturgica in onore del beato Carlo assume nella Casa Madre dell'Istituto una tonalità tutta speciale anche perché viene celebrata nella cripta dove è conservato l'altare testimone dell'ultima S. Messa.

Il pensiero introduttivo si è presentato come l'occasione propizia per due sottolineature particolari: l'impronta vocazionale dell'anno che le sorelle e quanti condividono il carisma della misericordia stanno vivendo nell'impegno della preghiera e della testimonianza e il saluto di benvenuto a don Andrea Forioni il nuovo parroco della Chiesa di S. Luca evangelista – la parrocchia a cui appartiene la casa Madre dell'Istituto e al suo collaboratore don Giannattilio Bonifacio.

Don Andrea, all'omelia ha sottolineato come la "conversione al cattolicesimo" del beato Carlo non sia stata una rinuncia e tanto meno un rinnegare la fede precedente ma un portarla a maturazione, un farla rifiorire in una confessione diversa. Così come il suo amore al prossimo ha travalicato le apparenze, la diversità di lingua e di religione. Nei feriti francesi o austriaci finiti nel Lazzeretto, ha visto solo l'umanità sofferente e in essa ha riconosciuto il volto del Signore su cui si è chinato con amore di madre.

Un forte invito a vivere l'ecumenismo così...

LE SORELLE DELLA MISERICORDIA IN BRASILE

Il Brasile, terra continentale, terra benedetta, dai mille volti e dalle immense estensioni. Terra della Madonna Aparecida, del "Se Deus quiser (se a Dio piace)", del "Fica com Deus (rimani con Dio)", del "Vai com Deus (va' con Dio)". Terra di fede, di martiri, di lotte. Terra accogliente e generosa, madre per tanti popoli e razze.

Il Brasile nel 1988 ha pure accolto le Sorelle della Misericordia perché potessero, anche in questa terra, seminare la misericordia del Signore con un servizio umile e generoso in favore delle gestanti e dei neonati, dei bambini e delle famiglie, degli ammalati e degli anziani, di quanti cercano di conoscere meglio il Signore e vivere la loro fede.

Marília (SP): Maternità "Gôta de Leite" 1988-1998

- Assistenza infermieristica alle partorienti e ai neonati
- Organizzazione igienico-sanitaria del servizio
- Educazione sanitaria
- Catechesi e pastorale

MARILIA: MATERNITÀ "GÔTA DE LEITE"

(goccia di latte) è stata il trampolino di lancio per la presenza delle Sorelle della Misericordia in terra brasiliana. Chiamate dall'allora vescovo dom Frei Daniel Tomasella, le sorelle vi giunsero nel gennaio 1988 desiderose di servire e promuovere la vita nell'assistenza alle gestanti, ai neonati e alle mamme, aperte pure alla pastorale parrocchiale.

Àlvaro de Carvalho (SP) "Creche Nazarè" 1989...

- Asilo nido
- Assistenza bambini: scuola materna ed elementare
- Attività parrocchiali

ÀLVARO DE CARVALHO

Appena un anno dopo, il contagio della misericordia raggiunse Àlvaro de Carvalho dove le Sorelle trovarono proprio il pane per i loro denti: una schiera di bambini che invocavano di essere sottratti dalla strada per una vita degna dei figli di Dio. Il parroco don Eugenio Ceroni aveva da tempo atteso di poter affidare quei piccoli a mani misericordiose e, ormai anziano, prima di lasciare questo mondo, poteva rallegrarsi della realizzazione del suo sogno.

Àlvaro di Carvalho è un piccolo centro, lungo una strada di traffico nazionale intensissimo, punto di sosta di tanti mezzi di trasporto.

Le sorelle si rendono conto ben presto del tenore di vita della maggioranza della gente del posto. La scena delle prime ore del mattino è eloquente: nei punti di raccolta i camion si fermano, vi salgono i "boias-frias" addetti alle piantagioni di caffè. Tengono in mano gli arnesi di lavoro, una bottiglia d'acqua e qualcosa da mangiare. Faranno ritorno a tarda sera, sfiniti dalla dura fatica che avrà come ricompensa un salario da fame, decisamente insufficiente a mantenere la famiglia. Troveranno i loro figli già addormentati, ma tranquilli perché la "creche" (la casa voluta da don Eugenio) ha provveduto il necessario per lavarli e cibarli, condizioni indispensabili alla frequenza scolastica.





Il perché della "Creche" (Scuola)!

Sprizzante di vita e di speranza è la scena che le sorelle possono vedere alle 6.30 del mattino quando la strada si riempie di flotte di bambini, figli dei "boias-frias" che, esuberanti e vivaci, si dirigono alla creche, mentre i papà vanno al lavoro. La doccia è la prima attività della giornata, con il cambio d'indumenti e la colazione, cui segue il momento importante della preghiera. È pure compito delle Sorelle accompagnare i bambini a scuola, chi

zione di una parte della "creche", ha avuto inizio il nido con la presenza di una ventina di bimbi dai sette mesi a due anni. Incancellabile il ricordo di una di loro: la piccola Maria. Era in uno stato di denutrizione grave: ad un anno di età, pesava solamente quattro chili, come un neonato. Con un trattamento appropriato, in breve tempo si recuperò e divenne bellissima, ma gli stenti patiti segnarono per sempre il suo sguardo che rimase implorante anche quando la situazione era decisamente migliorata.

Perché non ricordare?

Perché non ricordare i gesti e le espressioni dimostrati quotidianamente dai piccoli. Arrivavano contenti con un sorriso contagioso e ti offrivano un fiore o un bigliettino con un messaggio "Te amo de todo coração". Al sabato e alla domenica la creche era chiusa; nell'ambulatorio c'era il medico di guardia per le urgenze, però la farmacia non funzionava; per fortuna, aperta, c'era la porta delle suore: la porta della "misericordia".

Le sette! (seitas)

In un paese tanto piccolo erano presenti numerose sette. Ciò dava grande sofferenza a mons. Eugenio e alle sorelle. Per la grazia del Signore ottenuta sicuramente anche per l'intercessione di mons. Eugenio, dopo la sua morte, le sorelle hanno potuto constatare il ritorno di un rilevante numero di persone alla Chiesa cattolica, "unica vera madre", come amavano chiamarla quelli che vi facevano ritorno.

Anziani!

Altro grosso problema esistente in Álvaro de Carvalho erano gli anziani. La loro misera pensione era insufficiente soprattutto quando si presentava qualche problema di salute che richiedeva visite, esami e medicine. Per costoro le sorelle, nelle frequenti visite, avevano una attenzione particolare perché non mancassero del necessario. Si potrebbero raccontare tanti fatti concreti, che si ripetono anche oggi. Le sorelle continuano a vivere in mezzo a loro condividendo quello che sono e che possono dare, niente di eccezionale e di grande, e nello stesso tempo tutto straordinario perché riflesso della misericordia di Dio a cui le sorelle debbono tanta gratitudine. Si sentono poveri strumenti di cui il Signore si serve perché diventino un segno della sua bontà, del suo amore, presso questi "suoi piccoli e prediletti"

al turno mattutino chi al turno pomeridiano e interessarsi dalle relative insegnanti circa l'apprendimento o il comportamento dei piccoli. Giustamente quindi i bambini considerano le sorelle come la seconda mamma.

Asilo nido "Aline"!

Il 29 marzo, dopo la ristrutturazione



**Quixadá (CE)
"Hospital-Maternidade
de Jesus, Maria, José" 1990...**

- Assistenza gestanti, mamme, neonati e bambini
- Attività parrocchiali
- Accompagnamento "Laici della Misericordia"

**QUIXADÀ
Il filo della misericordia
si prolunga**

Nello Stato del Ceará, che si trova nel Nord-Est del Brasile, le Sorelle della Misericordia sono presenti in Quixadá dal 25 agosto 1990, lì giunte per lavorare nella "Maternidade Jesus, Maria e José". Le ha volute con insistenza il vescovo Dom Adelio Tomasin che le ha presentate al personale sanitario con un'unica qualifica: quella di essere Sorelle della Misericordia, che, quali figlie di Madre Vincenza, con la forza attinta dall'Eucaristia, hanno l'impegno di concretizzare la misericordia, più che con le parole, con piccoli gesti che per quanto semplici non sono mai banali perché scaturiti dall'amore.

Gli inizi non sono stati facili, come del resto per la Madre Fondatrice e le prime Sorelle al Ricovero, ma la preghiera avvalorata dalla pazienza e dal silenzio, ha permesso loro di risolvere i problemi e di inserirsi in modo sereno nella nuova realtà.



Dalla parte della vita

Questa la peculiarità che caratterizza l'Ospedale voluto dal Vescovo. Non si accettano interventi che la ledano. Lo sapeva anche quella mamma, ricca proprietaria di grandi estensioni di terre appena fuori di Quixadá che, in attesa del terzogenito, aveva deciso dovesse essere anche l'ultimo. Perciò era risoluta al momento del parto di farsi chiudere le tube. L'ospedale del Vescovo perciò non faceva al caso suo. Era intenzionata di andare a partorire in un Ospedale della capitale Fortaleza. Tutto procedeva nella normalità, ma improvvisamente subentrarono delle complicazioni che resero necessario un ricovero urgente. Era impossibile affrontare il lungo viaggio verso Fortaleza, perciò dovette ricorrere, suo malgrado, all'Ospedale del Vescovo. La situazione precipitò e la donna perdette il bambino. La mamma che aveva atteso con tanto amore la nascita del terzogenito si trovò a mani vuote e il dolore si faceva ancora più grande al pensiero che i figli a casa l'aspettavano con la nuova sorellina.

Nella sala accanto a lei un'altra mamma aveva partorito, ma rifiutava la sua creatura. Non voleva tenerla con sé. La sorella della misericordia che conosceva bene le due situazioni, intuì che si poteva fare qualcosa, facendo da tramite anche perché a quel tempo la legge lo permetteva... Fu un lavoro lento, delicato, ma di sollievo, aiuto e grazia per molti. La mamma che aveva perso il bambino accettò di adottare

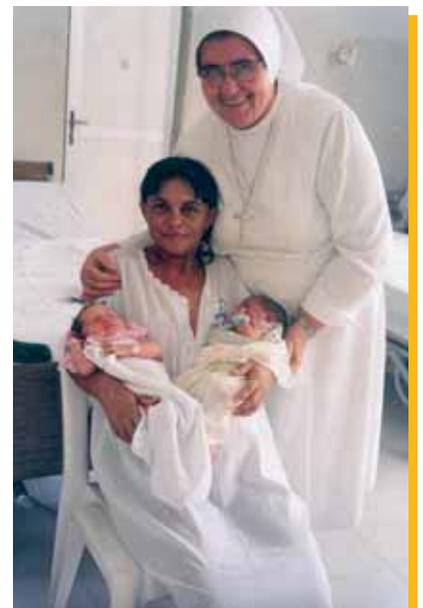
quello che era nato accanto a lei da una mamma che non lo voleva.

Tornò a casa con un bambino tra le braccia, dando gioia ai suoi figli e un futuro sereno al piccolo che la Provvidenza le aveva affidato.

I suoi sentimenti nei confronti dell'Ospedale del Vescovo mutarono profondamente: quella mamma divenne una benefattrice proprio della maternità in cui era giunta per necessità, e, noi diremmo per Provvidenza.

Anche l'internet a favore della vita

È un ospedale di tutto rispetto quello voluto dal Vescovo. Per la tecnologia di cui può disporre il suo Pronto Soccorso, è riconosciuto come Entità di Salute Nazionale per lo Stato del Ceará.





essere in grado di provvedere da sè, ma l'amore per la vita che anima l'ospedale di Quixadà fa superare i confini territoriali e gli oltre 2000 chilometri. Un'avionetta attrezzata di rianimazione mobile (notare il contrasto: l'ospedale dello Stato con rianimazione neo- natale non ha incubatrici sufficienti però ha una rianimazione mobile) trasporta i neonati che arrivano a Quixadà nel pomeriggio. Vengono prestati subito i soccorsi del caso ma la situazione dei neonati lascia poco a sperare ai medici e al personale. La speranza rimane viva invece nel cuore delle mamme dei piccoli che trepidano ma confidano e...: la loro speranza è premiata.

I due piccoli Wendel e Renata Vittoria dopo la permanenza di tre mesi, raggiunto il peso di 1800 grammi, possono tornare a Palma, la capitale di Tocantins, con le mamme Claudicane e Deuriane ammirate dell'assistenza, della tecnologia, dell'attenzione per la vita, sperimentata nell'Ospedale del Vescovo in cui le Sorelle della Misericordia lavorano, felici di sentirsi umili strumenti nelle mani del Signore della vita.

Ma capita che il suo servizio varchi i confini dello Stato. Eccone un esempio.

S. Pasqua 2010. Solennità della Risurrezione di Gesù Cristo, Signore della vita.

Nella mattinata il medico di guardia della Rianimazione neo-natale, la dottoressa Silvana riceve tramite internet una richiesta urgente, da un collega medico dell'Ospedale di Palma, capitale dello Stato di Tocantins che chiede la disponibilità di due incubatrici per due prematuri di 700 e 800gr. Dal punto di vista legale la cosa si potrebbe ignorare. I bimbi sono di un altro Stato che dovrebbe

**Quixadá (CE)
Casa di Formação
"B. Carlo Steeb" 2003...**

- Accoglienza di giovani in discernimento vocazionale
- Postulato, noviziato, Juniorato
- Attività parrocchiali

**A servizio
della formazione spirituale**

Lo è in particolare la Casa di Formazione "Carlo Steeb", aperta nel 2003, sempre in Quixadà per il discernimento e l'orientamento

vocazionale di giovani, l'accompagnamento di coloro che aspirano a consacrarsi al Signore, ma anche di chi desidera una parola, un consiglio.

Le Sorelle della Misericordia guidate dallo Spirito e animate da gioia fraterna, si prestano in Parrocchia, nei servizi liturgici e catechetici. Il loro impegno gioioso attira l'attenzione dei giovani.

Le sorelle non indifferenti ai bisogni di questi ragazzi, promuovono dei momenti di formazione attraverso ritiri spirituali, ore di adorazione Eucaristica e tante altre iniziative, per mantenere con loro un legame fraterno. Questi giovani e adolescenti dimostrano un affetto speciale per le suore, vanno spesso a trovarle, per scambiare qualche parola, oppure per cercare un aiuto spirituale, perché sanno di trovare le porte sempre aperte e una persona di fiducia che li ascolta e consiglia.





Quixeramobim (CE)
"Abrigo S. Antonio" 1995...

- Assistenza anziani
- Attività parrocchiali
- Accompagnamento dei giovani e dei "Laici della Misericordia"

QUIXERAMOBIM

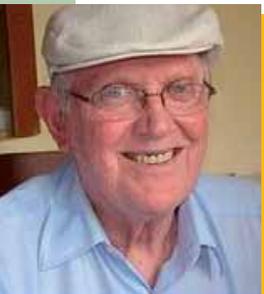
Nella stessa diocesi di Quixadà, le Sorelle della Misericordia arrivarono nel

1995 nella città di Quixeramobim con l'impegno di portare la tenerezza di Dio Padre misericordioso nell' Abrigo, la "casa per anziani S. Antonio", e di lavorare anche nelle attività parrocchiali.

Le sorelle si impegnarono subito per la pulizia, il decoro dell'ambiente e, per

una sana alimentazione degli ospiti. Ma ciò che la loro presenza portò fu soprattutto il contagio di un clima diverso, più attento alle persone, più cordiale, più familiare.

Del volto mutato della casa di Riposo, se ne accorsero gli abitanti della cittadina, che prima avevano quasi timore di varcare la soglia dell'"abrigo", ma ora con maggior frequenza visitano gli anziani anche se non sono loro parenti. Il merito va anzitutto allo spirito propulsore che aveva insistentemente voluto e richiesto la presenza delle sorelle



Il fondatore
P. José Van Esch

presso gli anziani: Padre José Van Esch, deceduto recentemente (15.09.2011). Egli non si limitò a prodigarsi per ottenere le suore, ma fu una presenza attiva al loro fianco. Non c'era giorno che non visitasse la casa e ogni anziano. Si fermava con ciascuno almeno per qualche attimo in atteggiamento di amorevole ascolto, estremamente rispettoso anche di chi, mentalmente leso, non connette più.

A questo sacerdote ammirabile, vero figlio di S. Vincenzo, olandese di nascita, dal 1969 al 2008 missionario in Quixeramobim, va una lode riconoscente per la stima di cui ha onorato le Sorelle della Misericordia e ogni anziano ospitato nella casa di Riposo di Quixeramobim. Certamente entrando in cielo è stato accolto da una folla di persone da lui amate come ha amato Gesù Cristo.

Junqueirópolis (SP)
1998-2011

- Assistenza anziani nella casa di riposo e a domicilio
- Animazione liturgica, catechetica, teologica, parrocchiale
- Visita ai carcerati
- Accompagnamento dei giovani e dei Laici della Misericordia

JUNQUEIRÓPOLIS (SP)

Nel racconto di una missionaria

La mia esperienza Brasiliana, durata 19 anni, - Suor Paolamirjam Morandini - è stata una grazia molto preziosa per la mia vita di Sorella della Misericordia. Ho appreso molto dal popolo brasiliano e in particolare dai sacerdoti con i quali ho potuto collaborare nel servizio pastorale sia a livello parrocchiale che diocesano.

Nella Comunità di Junqueirópolis (SP) che è stata chiusa il 23 gennaio 2011, sono rimasta gli ultimi otto anni assieme a Suor Luigiacara Coppini e suor Gabriella Biagini. L'esperienza comuni-



Le ultime sorelle che hanno servito a Junqueirópolis.



Visita ai carcerati.

taria e pastorale che abbiamo vissuto è stata molto incisiva nelle nostre vite e nella vita di tante persone che abbiamo potuto servire e aiutare.

Al ricovero accanto agli anziani la nostra presenza era di Sorelle che porgono un bicchiere d'acqua fresca, preparano un succo di frutta, invitano alla preghiera, imboccano i non autosufficienti, rincuorano e consolano.

Nella povertà delle nostre risorse il Signore ci ha aperto un campo di azione molto vasto: la visita agli ammalati e ai carcerati, l'animazione liturgica, l'accompagnamento dei giovani in ricerca vocazionale, la formazione dei catechisti, l'accompagnamento dei laici della Misericordia.

Recentemente il Signore mi ha inviato di nuovo in Angola dove avevo trascorso i miei primi anni di vita missionaria. So che la vigna del Signore è dappertutto e che sempre e comunque noi saremo "appena servitrici".

Certo che il Brasile non lo potrò dimenticare.



LAICI DELLA MISERICORDIA IN FESTA

*Il gruppo dei "Laici della Misericordia" di Luanda
ha compiuto dieci anni.*



Il Gruppo dei Laici della Misericordia con la Madre Vicaria sr. Rosetta Guzzonato, la consigliera sr. Giovanna Perini, la Madre regionale sr. Isabel Panzo e suor Albertina Bota.

Sembra ieri quando ha preso il via anche a Luanda il piccolo gruppo su iniziativa e per l'intraprendenza di suor Isabel Rosa Coco ma soprattutto per la grazia di Dio che ha voluto diffondere e far gustare ai suoi figli la sua immensa misericordia. Il rendimento di grazie va anzitutto a Lui. Ciò non toglie che uno sguardo a ritroso faccia emergere alla memoria del cuore i nomi e i volti delle Sorelle della Misericordia che in questo decennio si sono offerte ad accompagnare i laici nel loro cammino formativo. È stato bello accostare insieme la Parola di Dio per disetarci alla sorgente della Misericordia, quella misericordia che una volta contemplata spinge alla carità operosa. Numerose le occasioni in cui i fratelli Laici hanno saputo rimboccarsi le maniche per tradurre nella concretezza della vita la tenerezza del Padre soprattutto

verso i fratelli più poveri e bisognosi. Belle le esperienze di scambio, di aiuto reciproco, di incoraggiamento intercorse anche con i gruppi di Uige, Songo e Damba.

I Laici della Misericordia, che si sentono parte viva della Chiesa e dell'Istituto, con la preghiera quotidiana in famiglia e la pratica di opere di carità sono impegnati a sottolineare il primato evangelico e a prolungare la catena della misericordia, dono di Dio accolto dai beati Fondatori Carlo Steeb e Vincenza Maria Poloni e giunto a loro attraverso le Sorelle della Misericordia. Forte l'incoraggiamento che hanno avuto dall'Istituto delle Sorelle della Misericordia attraverso la voce della Madre Vicaria suor Rosetta Guzzonato durante la visita di recente compiuta in Angola assieme alla Consigliera Generale suor Giovanna Perini: "Importante è

continuare con entusiasmo, anche se la missione dell'annuncio e della testimonianza non ha dei risultati immediati. Occorre che ci mettiamo nella logica dell'agricoltore che attende pazientemente ciò che ha seminato.

Ora, che vi abbiamo visti, vi penseremo non solo con la mente, bensì, "col cuore" perché sarete sempre nelle nostre preghiere- hanno detto le visitatrici giunte da Verona. Queste parole hanno rallegrato il gruppo che a maggior ragione si sente parte viva della famiglia religiosa "Istituto Sorelle della Misericordia di Verona".

Ora tutti i membri hanno accolto l'invito della Superiora Generale Madre Teresa Filippi a pregare perché il Signore mandi operai alla sua messe, affinché nella Chiesa non manchino gli annunciatori del Vangelo e i testimoni della Misericordia del Padre.

A cura di Suor Albertina Venância Chicumbo Bota



Luanda- La presidente del gruppo dei Laici della Misericordia di Luanda con impegno e gioia dà relazione delle loro attività e dello spirito che li anima.

Educare

i giovani alla pace



*La pace non è un bene già raggiunto,
ma una meta a cui tutti
e ciascuno dobbiamo aspirare.*

*I giovani con il loro entusiasmo
e la loro spinta ideale,
possono offrire una nuova speranza al mondo.*

*Essere attenti al mondo giovanile,
saperlo ascoltare e valorizzare,
non è solamente un'opportunità,
ma un dovere primario di tutta la società,
per la costruzione di un futuro di giustizia
e di pace.*

*Comunicare ai giovani l'apprezzamento
per il valore positivo della vita, suscitando
in essi il desiderio di spenderla al servizio
del Bene: è un compito, questo,
in cui tutti siamo impegnati in prima persona.*

*La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro
e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune,
ad avere prospettive aperte sul mondo
e occhi capaci di vedere «cose nuove» (Is 42,9; 48,6)!*

*Educare - dal latino educere - significa condurre fuori
da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza
che fa crescere la persona.*

Sono più che mai necessari autentici testimoni.

Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone.

L'educazione è un processo che si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso.

I giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano.

È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà.



Cari giovani,
voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi.

Cari giovani,
non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione.

Cari giovani,
vivate con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

La famiglia è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace.
I genitori sono i primi educatori.

I genitori non si perdano d'animo.
Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche.

**I responsabili delle istituzioni...
veglino con grande senso di responsabilità**
affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza. Abbiamo cura che ogni giovane possa scoprire la propria vocazione, accompagnandolo nel far fruttificare i doni che il Signore gli ha accordato.



PAROLA DI DIO E VOCAZIONI UN BINOMIO INSCINDIBILE

Nella recente Esortazione Apostolica Postsinodale Verbum Domini sulla "Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", Benedetto XVI nella Seconda Parte presenta anche lo stretto nesso tra Parola - vocazione - vita consacrata.

A cura di Sr. Antonella Berra

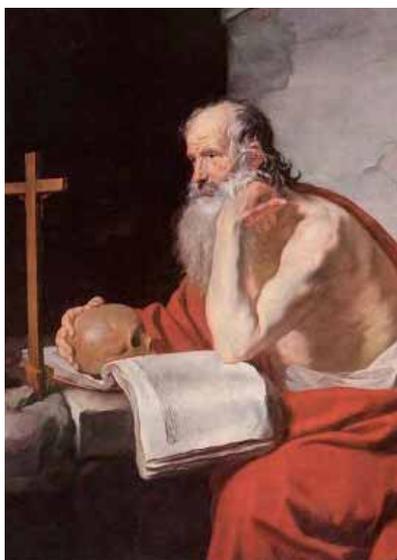
LA PAROLA DI DIO: APPELLO E RISPOSTA

Dopo aver ribadito la necessità della formazione biblica, il Pontefice affronta il rapporto tra «Parola di Dio e vocazioni», offrendo un'efficace sintesi della dialettica "appello-risposta" che si attiva nell'intimo del credente invitato a dialogare con il Creatore e, in conseguenza, a scegliere di vivere secondo il progetto divino. Tale relazione "progettuale" determina e definisce l'essere stesso dell'uomo, il suo destino di creatura posta di fronte al "tu" di Dio, così che **tutta l'esistenza umana va interpretata come un «compito vocazionale»**. La vocazione non si circoscrive in un mero appello che comporta la chiamata ad uno stato di vita, bensì come un «itinerario».

Per il fatto stesso che l'uomo è destinatario della Parola che chiama ad un dialogo tra due libertà, la sua esistenza è contrassegnata da una imprescindibile dimensione "responsoriale". **La vocazione è «il compito» di tutta l'esistenza umana**, che a sua volta è contrassegnata da diverse «chiamate» tutte incluse nell'unica e fondamentale **«vocazione alla santità»**, che si declina e si esplica creativamente nei diversi stati di vita.



La Parola di Dio permette il dialogo fra due libertà e provoca la dialettica "appello - risposta".



La spiritualità monastica basata sulla meditazione della Sacra Scrittura, insegna la lettura orante della Parola di Dio, e la sua applicazione nella Lectio divina.

TUTTI DISCEPOLI DELLA PAROLA

La Parola di Dio e i ministri ordinati

Il Pontefice sollecita Vescovi, sacerdoti, diaconi e candidati al sacerdozio ministeriale ad un progetto di vita spirituale che si attua mediante un rinnovato contatto e un continuo approfondimento personale con la Bibbia, imparando sempre meglio a **fare unità tra studio e preghiera, tra momento cognitivo ed interiorizzazione del messaggio biblico.**

La Parola di Dio e i consacrati

L'Esortazione si sofferma pure sulla realtà della vita consacrata. Fa anzitutto riferimento alla dinamica dei consigli evangelici. **La persona chiamata da Dio a consacrarsi nella sequela di Cristo casto, povero ed obbediente, traduce nella propria risposta vocazionale l'essenza del Vangelo**, assumendolo come "norma" della propria esistenza. È proprio lo Spirito, la cui efficacia è operante nelle sacre Scritture, a realizzare nell'intimo della persona la peculiarità carismatica da cui prendono forma i nuovi stili di vita cristiana, segnati dalla radicalità evangelica. In que-

sto senso **la Parola «ispirata» attiva inedite strategie e modalità di incarnazione del messaggio evangelico nelle diverse epoche della storia.**

Non va dimenticato come, soprattutto nell'alveo della spiritualità monastica, l'elemento costitutivo sia basato sulla meditazione della sacra Scrittura con il metodo della lettura orante della Parola di Dio e segnatamente l'applicazione della lectio divina.

La realtà della consacrazione è chiamata ad essere una «vera scuola di vita spirituale», non solo per coloro che intraprendono il cammino di speciale consacrazione, ma per l'intero popolo di Dio, soprattutto nel contesto del mondo contemporaneo «troppo assorbito dalle attività esteriori nelle quali rischia di perdersi».

La Parola di Dio e i laici

Infine l'Esortazione richiama la responsabilità dei fedeli laici nel coltivare lo studio e l'approfondimento della Parola di Dio mediante l'impegno della diffusione del Vangelo. La missione evangelizzatrice dei laici deriva dalla responsabilità battesimale e dalla consapevolezza di «rendere ragione della speranza» (cf IPT 3,15) nel dialogo con il mondo, fermo restando il principio teologico che guida la missione laicale: la «vocazione alla santità». È da questa dinamica che sgorga l'impegno della testimonianza.

La Parola ha il compito di aiutare nel discernimento, donare la forza spirituale, illuminare e sostenere il cammino formativo dei laici nello svolgimento del compito loro affidato negli ambiti della vita quotidiana: il lavoro, la scuola, la famiglia e l'educazione.

Nel quadro del ministero laicale, in modo tutto particolare si evidenzia l'importanza della relazione tra **Parola di Dio, matrimonio e famiglia.** L'Esortazione in primo luogo richiama la natura della realtà matrimoniale che appartiene nativamente al progetto creatore di Dio (cf Gen 2,24), come vertice della creazione e compimento dell'ordine che genera e custodisce la vita. **L'esperienza matrimoniale e la dimensione familiare rappresentano una strada vocazionale indicata da Dio al fine di realizzare il suo regno di amore.**

La responsabilità genitoriale porta i coniugi ad esercitare un'autentica paternità e maternità nei riguardi dei figli, chiamati ad essere per loro i primi testimoni ed annunciatori della Parola.

Conclusione

Sussiste uno stretto rapporto tra Parola di Dio e vocazioni ed è a partire da questo intreccio che prende forma la vita personale e comunitaria secondo il Vangelo e nell'azione dello Spirito.

In definitiva la relazione tra Parola di Dio e pastorale vocazionale può essere delineata secondo tre

prospettive:

- **la necessità di realizzare un «incontro vitale» tra la Parola di Dio e l'uomo contemporaneo.** Più volte viene richiamata questa esigenza fondamentale, che traduce il bisogno di proporre la Sacra Scrittura nella sua dimensione appellante in tutti gli ambiti dell'esistenza umana.
- **Una profonda consapevolezza del ruolo educativo della comunità ecclesiale.** La Parola di Dio non si presenta come una semplice «informazione», ma è radicalmente Parola incarnata in una persona, Gesù Cristo. L'incontro con Cristo non informa, ma attrae.
- **Il rapporto tra Parola «ispirata» e vita «spirituale».** Più volte l'Esortazione ribadisce che un'autentica spiritualità cristiana non può prescindere dalla centralità della Parola di Dio accolta, celebrata e vissuta nel sacramento dell'Eucaristia, culmine e fonte della vita ecclesiale. Con il metodo della lectio divina, praticata a livello personale e comunitario, è possibile crescere nella conoscenza, nell'esperienza spirituale e nel cammino di santità, a cui ciascuno è chiamato nel proprio stato di vita.



La responsabilità genitoriale porta i coniugi ad esercitare un'autentica paternità e maternità nei riguardi dei figli, diventando per loro i primi testimoni ed annunciatori della Parola.

SEDOTTE DALL'AMORE DI GESÙ

Due giovani l'8 dicembre u.s. nella Chiesa cattedrale di Dodoma- Tanzania, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo emerito Mathias Isuja Joseph, con la professione religiosa hanno dato con gioia la loro risposta al Signore che le ha chiamate a seguirLo più da vicino fra le Sorelle della Misericordia.

"L'amore di Cristo mi ha conquistata"

Faccio mie le parole dell'Apostolo Paolo che mi pare interpretino il significato del SÌ che ho detto con la mia professione religiosa. Ricordando quel giorno con tanta gioia e riconoscenza sento il bisogno di ringraziare il Signore per il dono della vita, della vocazione religiosa e della sua misericordia che mi ha chiamata a seguirlo non perchè io sia migliore delle altre giovani, ma per la sua bontà. Lo ringrazio ancora per avermi accompagnato in questo tempo della mia formazione religiosa e per avermi fatta tutta sua secondo il suo speciale stile d'amore. Ringrazio i miei cari genitori, le Maestre di Formazione, la Madre Generale e il suo Consiglio, tutte le sorelle anziane e malate che hanno

pregato e offerto le loro sofferenze per me.

Prego i Beati Fondatori Carlo Steeb e Vincenza Poloni affinché mi aiutino a vivere la mia vita religiosa secondo il Carisma della Misericordia e lo stile di umiltà, semplicità e carità della Congregazione e affinché mi rendano capaci di attirare tante giovani a vivere questo bellissimo ideale di vita a favore dei poveri e bisognosi di aiuto del mondo d'oggi.

Sr. Magdalena L. Mushi

Il mio "sì" gioioso a Cristo

Con grande gioia ho pronunciato il mio SÌ a Cristo, facendo la mia Prima Professione Religiosa nella Congregazione delle Sorelle della Misericordia di Verona. Ripeto con l'Apostolo Paolo: "Non che io abbia raggiunto il fine o sia divenuto perfetto; proseguo bensì la mia corsa, per vedere di afferrarlo, perchè anch'io sono stato afferrato da Cristo Gesù". (Fil 3,12). Ringrazio Il Signore per la gioia di essere oggi la sua SPOSA.

Ho iniziato a sentire il desiderio di donarmi al Signore fin da quando ero in quinta elementare. I miei genitori non mi ostacolarono ma mi consigliarono di continuare gli studi. Si

unirono a me nella preghiera allo scopo di vedere con chiarezza il progetto di Dio nella mia vita.

Più tardi ne parlai con Sr. Theresia delle Sorelle della Misericordia, che mi invitò a conoscere più da vicino la Congregazione venendo a contatto con le Aspiranti.

Negli anni che seguirono continuai gli studi e tenni sempre rapporto con le Sorelle della Misericordia di Dodoma. La mia vocazione si maturò e terminata la scuola secondaria chiesi di essere accolta nella Congregazione. Cominciai così la mia Formazione religiosa specifica, come postulante e poi come novizia.

Oggi con tanta gioia ringrazio il Signore per avermi condotta passo passo con la sua fedeltà, fino a rendermi oggi sua proprietà e strumento della sua Misericordia nel mondo.

Con riconoscenza per coloro che mi hanno seguito, accolto e accompagnato, mi affido alla protezione della Madonna e dei nostri beati Fondatori perchè mi aiutino a seguire i loro esempi per testimoniare insieme a tante sorelle la bellezza del nostro carisma a tutti coloro che attendono un cuore misericordioso. In questo anno speciale di preghiera per le vocazioni, faccio appello a tante giovani a non avere timore a seguire il Signore e a riconoscerlo presente in tutti i poveri del mondo che domandano il nostro amore.

Sr. Cecilia J. Zahabu



Le neo-professe Magdalena Mushi e Cecilia Zahabu con il vescovo emerito Sua Ecc. Mathias Isuja Joseph.

EDUCARE: UNO SGUARDO LONTANO E UNO VICINO

I nostri bambini conoscono le bellezze e le ricchezze della loro meravigliosa isola? – si sono chieste le insegnanti della Scuola Materna "Sacro Cuore" di Terralba (OR). Da questo interrogativo ha preso il via per l'anno scolastico in corso, il "PROGETTO ICHUNUSA" dall'antico nome della Sardegna. La leggenda dice che Dio avanzò alcune pietre quando creò il mondo, le calpestò dando origine così all'isola che ha la forma di un piede e la chiamò "ICHUNUSA".

Il progetto, suddiviso nelle varie unità didattiche, mira in tutto il contesto educativo a far conoscere ed amare la propria terra, ad apprezzarne le tradizioni, i valori culturali, morali e sociali.

Questo progetto si presenta in continuità e complementarietà con l'esperienza educativa dello scorso anno scolastico in cui i bambini con gioia hanno vissuto un approccio alla "Meravigliosa Africa" che ha favorito la sensibilizzazione e la conoscenza di altre realtà al di fuori del loro piccolo mondo.

Uno sguardo lontano

Lo scorso anno, sul tema della multiculturalità, è stato sviluppato un progetto "speciale" intitolato "Meravigliosa Africa", nato come mezzo di mediazione e crescita, che aveva l'obiettivo principale di far maturare nei bambini un atteggiamento interculturale e di constatare alcune difficoltà che i loro coetanei meno fortunati incontrano quotidianamente. "Meravigliosa Africa" si è articolato in varie tappe:

- Conoscenza generale del continente africano (caratteristiche

geografiche, popolazione, flora e fauna);

- allestimento di un mercato caratteristico attraverso il quale i bambini hanno conosciuto, preparato e assaggiato cibi come il cous-cous, noci di cocco, kiwi, banane, mango, coloratissime spezie e perfino il pane arabo;
- conoscenza di poveri e semplici utensili di cucina;
- costruzione di giocattoli vari con materiale di recupero e allestimento della relativa mostra.

In occasione del Natale, nella gara indetta dal Centro Commerciale Naturale di Terralba, è stato presentato un bellissimo presepe, costruito con materiale povero – la creta-grazie all'impegno di un numeroso gruppo di genitori che sono stati gratificati anche dal piazzamento al secondo posto nella classifica finale.

La scuola ha poi partecipato con gioia alla sfilata di carnevale con il tema "Animali dell'Africa".

Una "festa africana" ha portato ad un compimento gioioso l'iniziativa al termine dell'an-

no scolastico con la presenza dei bambini e la collaborazione di molti familiari che hanno saputo comunicare entusiasmo fino alla commozione dei presenti.

Un grazie è più che doveroso a suor Luigina, a suor Maria Diana, a suor Maria Linda, a suor Lina Stella e a Mansueta e Bianca perché ogni giorno con competenza e premura accompagnano i nostri bambini nella crescita e noi genitori nel nostro compito educativo.

Alessandra, una mamma



Scuola "Sacro Cuore" di Terralba.



Prodotti, usi e costumi: un bagno nella Meravigliosa Africa.



RISPONDERE ALL'AMORE SCEGLIENDO E ACCETTANDO LA SFIDA ... SI PUÒ

Dal 27 al 29 dicembre 2011 un gruppo di 34 ragazze dagli 11 ai 14 anni ha partecipato ad un mini-campo invernale a Villa Moretta di Pergine (TN). Tutte sono rimaste entusiaste dell'iniziativa, occasione per nuove amicizie oltre che opportunità per spunti di riflessione interessanti.

LA VOCE DELLE PARTECIPANTI

«Noi ragazze di Lonigo, Sossano, Treviso, Verona, Zevio "con coraggio" - perché molti dei nostri coetanei potrebbero deriderci - abbiamo trascorso 3 giorni a Villa Moretta. Il campo ha sviluppato la tematica della scelta, dell'imparare a scegliere: nella vita ciascuno di noi deve prendere decisioni, alcune sono più importanti, altre più superficiali. Ci si può affidare alla fortuna, ma per fare buone scelte è innanzitutto necessario **imparare a ragionare con la propria testa** partendo dai valori e non solo da ciò che ci piace ma poi avere un riferimento sicuro che noi abbiamo **cercato in Gesù**».

Giuliana, Daria, M. Francesca, Maria

«Il film, "Il diavolo veste Prada", ci ha aiutato a comprendere **l'importanza di non farsi condizionare dagli altri** e avere il coraggio di perseguire le proprie aspirazioni senza essere inghiottiti dalle mode del momento».

Anna e Dasy

«È stato divertentissimo! E' stata un'esperienza positiva, soprattutto per due motivi: le nuove amiche conosciute e i momenti di preghiera e di riflessione sull'importanza di fare scelte giuste».

Michela, Denise, Corinne



LA VOCE DEI GENITORI

Questa volta a raccontarci l'esperienza è una mamma che non ha partecipato al campo ma ne ha vissuto i momenti precedenti e quelli conclusivi. Ecco stralci di alcune mail.

«Ero stanca. Quel giorno portare Ginevra a Sossano non mi andava. Avevo puntato la sveglia alle 14.25, giusto per avere i cinque minuti di tempo per presentarmi ad un appuntamento che avrei voluto evitare come qualcosa di banale o inutile. Poi improvvisamente mi sentii assalita da un pensiero, raggiunta da una luce: Se fosse il Signore che mi vuole offrire un'opportunità e volesse soprattutto offrire qualcosa di bello che può contribuire alla crescita di mia figlia Ginevra?

A Lui non si può chiudere la porta in faccia. Mi alzai con decisione e portai Ginevra... all'incontro. Quando tornò, Ginevra sprizzava gioia. Era rimasta entusiasta e già decisa di partecipare al campo invernale.

Dopo il mini-campo:

Buona sera suor Ketti,

Volevo ringraziare lei e le altre sorelle da cui Ginevra è stata seguita in questi giorni. E' tornata a casa davvero entusiasta, ed entusiasta lo sono anch'io solo avendo dato un'occhiata veloce al libricino che avete preparato come traccia del percorso fatto in questi giorni. Sono davvero felice, felice perchè queste esperienze fanno crescere e lasciano dentro un segno, sono felice perchè mi rendo conto che non sono sola in questo importante ruolo di genitore-educatore. Ci sono persone che con iniziative, come le vostre, aiutano e danno una spinta in più. Per fortuna anche a Lonigo si sta creando un bel gruppetto di ragazzine e speriamo che si affiatino e creino gruppo. Grazie ancora,

Luisa Tregnago

... VATTI A FIDARE DI UNA STELLA...

È il tema del campo scuola che si è svolto dal 27 al 30 dicembre u.s. all'eremo di S. Rocchetto - Verona. Una proposta che ha stimolato le ragazze a riflettere sul percorso compiuto dai Magi per arrivare da Gesù Bambino



I Magi si sono affidati ad una stella senza sapere dove li avrebbe portati; così anche noi abbiamo cercato di capire quale stella poter seguire e che stella poter essere per gli altri. Questa esperienza ci è piaciuta per vari motivi: è stata la nostra prima prova di autogestione; i lavori di gruppo sono stati molto interessanti, come quando abbiamo dovuto rappresentare i nostri sogni sotto forma di disegni. Infine si è creato un clima di aiuto, di allegria, e di intesa tra tutte noi...per non parlare poi delle suore!! Entrambe spiritose, divertenti e pazzelle!

Valeria e Marta

Il tema del campo "Vatti a fidare di una stella" ha fatto spremere le meningi a noi ragazze per cercare di capire **qual è la stella da seguire, quella che dà la forza di andare avanti e quella veramente importante per il nostro futuro.**

È stata veramente un'avventura piena di scoperte, di nuove amicizie, di amiche ritrovate e di un incontro un po' più ravvicinato con Nostro Signore, sempre presente in mezzo a noi.

Elisa

"Ci sono delle stelle, delle gioie che ci appaiono nel buio e ci danno la spinta per andare avanti, per crederci ancora". Questo campo è stato forse questo: un momento per fare il punto della nostra vita, per chiederci ciò che vogliamo e ripartire più sicure di quando siamo arrivate. Per me sono state stelle nel campo le altre ragazze.
Se vogliamo seguire un ideale dobbiamo avere il coraggio di tagliare gli ormeggi e prendere il largo. Ci dà forza sapere che Dio ci è vicino e che a noi non resta altro che abbandonarci come un gabbiano all'ebbrezza del vento, assaporare l'avventura della libertà e stendere le nostre ali accanto alle Sue.

Anna e Martina



All'inizio, alla domanda: "Qual è la mia stella?", non sapevo dare una risposta. O meglio, sentivo che c'era qualcosa che mi dava la forza di continuare, che mi rassicurava, ma non sapevo di preciso cosa fosse. Nei momenti di deserto, ho riflettuto su questo. Sono arrivata a una mia prima conclusione: la mia Stella è il mio futuro. Nei momenti bui, dove niente e nessuno riesce a tirarmi su, penso al mio futuro, alla mia vita, così trovo la forza di alzarmi dal letto, tornare sui libri e dare il meglio di me. Con l'aiuto delle divertenti attività del campo scuola, sono arrivata anche ad una seconda conclusione: **quella "cosa", che ho chiamato "futuro", può essere solo Dio.** Lui mi ha donato la vita e ha un progetto su di me. Io, mattone dopo mattone, sto costruendo questo progetto. Quando sono tentata di cedere le armi col rischio di chiudermi in me stessa, **è Dio che mi incoraggia e mi stimola a rialzarmi e a riprendere il cammino.** Credo proprio che, quello che ho portato a casa dal campo, me lo terrò per sempre: era quello che cercavo.

Debora



QUANDO LE MEMORIE SONO VIVE NEL CUORE...

Le suore a Revine e a Lago (TV) non ci sono più da oltre vent'anni, ma il loro ricordo è ancora vivo in quelle terre. Basti pensare che una trentina di persone che in paese le hanno conosciute hanno voluto lo scorso 9 novembre fare un pellegrinaggio a Verona, per esprimere la riconoscenza, fatta di stima, di simpatia, che ancora oggi si traduce in preghiera per le sorelle vive e defunte e collaborazione fattiva alle opere dell'Istituto soprattutto in terra di missione.

Il perché di un pellegrinaggio

Una gita pellegrinaggio davvero speciale quella che ha portato una trentina di parrochiani di Revine e Lago e paesi limitrofi, a Verona, primariamente alla Casa Madre dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

Promotore dell'iniziativa fu il parroco don Ezio che non ha conosciuto le Sorelle della Misericordia se non attraverso le testimonianze dei suoi parrochiani, ma si è lasciato contagiare dai loro ricordi carichi di storia

vissuta e condivisa a fianco di sorelle partecipi, attive, solidali con la popolazione anche nei tempi difficili della guerra e del dopo guerra.

Alle loro missioni hanno voluto destinare oltre le preghiere, le offerte in vestiario e in denaro, raccolte durante il mese di ottobre missionario.

Il pellegrinaggio rimbalza nelle testimonianze

Che sia stato vissuto in modo intenso ne è prova la risonanza giunta all'Istituto subito all'indomani del pellegrinaggio stesso, attraverso la voce di alcune partecipanti.

I pellegrini, giunti a Verona per consegnare personalmente il frutto del loro impegno, verso le 9 del mattino, furono accolti con cordialità nella Casa Madre do-

ve poterono visitare la cappella dei beati Fondatori ascoltando i tratti più salienti della loro storia, intrisa, anzi grondante di misericordia verso i poveri del loro tempo. Dopo aver sostato un momento in preghiera, sono scesi nella cripta, un luogo caro alle Sorelle della Misericordia perché custodisce l'altare dove don Carlo Steeb aveva celebrato la sua ultima S. Messa.

Durante la celebrazione eucaristica sembrava che in cripta, oltre i pellegrini, ci fossero tante sorelle della misericordia vive e defunte, quasi che un unico filo di affetto e di preghiera legasse tutti insieme.

Al momento dell'offertorio - ha scritto una testimone - la madre vicaria suor Rosetta, responsabile del settore missionario, "accogliendo i nostri doni ci ha spiegato che attraverso di essi, la 'misericordia cammina con le nostre gambe' anche in quei paesi così lontani... Non ci avevamo mai pensato e sinceramente ci siamo sentiti orgogliosamente fieri...".

Ai piedi dell'altare è stato posto il quadro donato da Tina Rizzo frutto della sua abilità pittorica raffigurante il Lago e le montagne circostanti come a simboleggiare **la sintonia che permane fra la gente di quei luoghi e le Sorelle della Misericordia.**

Foto di Paolo Steffan



Lago - Revine: Una profonda sintonia permane fra la gente di questi luoghi e le Sorelle della Misericordia.

I volti della memoria

La memoria storica vissuta a livello spirituale nella mattinata, nel pomeriggio, nella Casa S. Giuseppe in S. Michele Extra, si è quasi materializzata nell'incontro diretto con i volti di religiose che quella storia l'hanno vissuta in prima persona.

Una fiumana di ricordi è emersa nell'incontro con suor Annagiulia che a Revine, vissuta in comunità con l'indimenticabile suor Giselda, insegnò nella scuola elementare durante la guerra, in sostituzione del maestro del luogo che era stato chiamato alle armi. Gli amici di Miane furono particolarmente contenti di incontrare suor Gerosa - in tempi ormai lontani a Combai - e suor Gabriella Biagini. La memoria degli ultimi anni della presenza delle suore a Lago, emerse nell'incontro con suor Emilia Clara Ziglio.

Emozioni e commozione, ricordi e promesse di preghiere, hanno stretto tutti in un abbraccio di nostalgia che impegna a vivere oggi quei valori che le Suore, importanti figure di riferimento, hanno trasmesso nei paesi di Revine Lago e dintorni.



Il parroco di Revine Lago don Ezio Segat con suor Luisidia Casagrande, la veterana ultranovantenne originaria di Lago.

So qualcosa di bene di te

*Non sarebbe forse migliore questo mondo se la gente che incontriamo ci dicesse:
"So qualcosa di bene di te"
e ci trattasse secondo questa affermazione?*

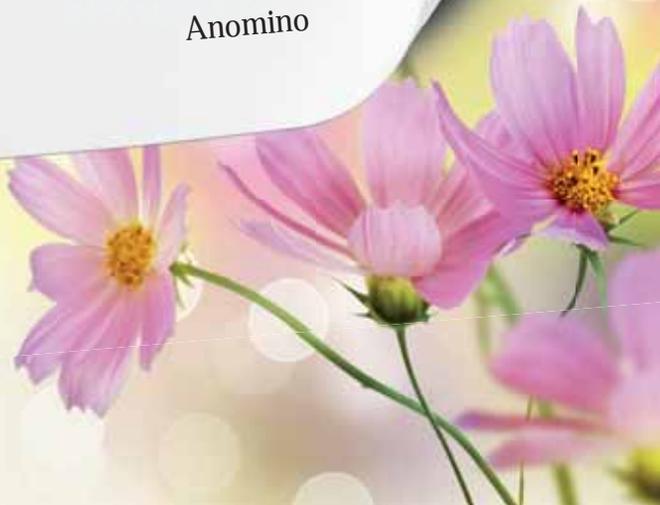
*Non sarebbe meglio e incoraggiante se ogni stretta di mano sincera e cordiale portasse con sé questa affermazione:
"So qualcosa di bene di te?"*

Non sarebbe la vita molto più felice se quel po' di bene che è in tutti noi fosse l'unico cosa di noi che la gente si preoccupasse di ricordare?

*Non sarebbe la vita molto più felice se noi elogiassimo il bene che vediamo?
Se vedessimo che c'è una gran quantità di bene nella parte peggiore di voi e di me?*

*Non sarebbe bello praticare anche questo modo di pensare bene?
Tu sai qualcosa di bene di me!
Io so qualcosa di bene di te!*

Anomino



UN RICONOSCIMENTO ALLA SOLIDARIETÀ

DA MANTOVA

L'Unci (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia) fra le persone che si sono distinte per solidarietà, esempio di probità e correttezza morale, per la prima volta a Mantova ha premiato una suora, precisamente Eva Previdi suor Pace. L'anziana sorella, dopo essersi dedicata per quasi un trentennio alle ragazze orfane o disagiate all'Istituto Martini di Mantova, ha dedicato e ancora sta dedicando tempo alle ragazze in carcere impegnandole in lavoretti e soprattutto incoraggiandole perché con fiducia guardino al futuro che grazie alla

loro buona volontà può sicuramente essere positivo. La premiazione, avvenuta domenica 23 ottobre al Seminario Vescovile di Mantova, alla presenza del Presidente Nazionale dell'Unci Gr. Uff. Enzo Radici, del Consiglio Direttivo della Sezione Virgiliana, ha visto un bel gruppo di sorelle stringersi intorno a suor Pace per condividere la sua gioia. Molte di loro, infatti, sostengono fattivamente il

servizio di suor Pace aiutandola nella preparazione del materiale che lei poi utilizza per le attività con le carcerate. La premiazione perciò, ha costituito un motivo di festa per tutta la Comunità Martini e anche per la vicina Casa Pace.



Mantova 23.10.2011
Suor Pace Previdi

fra le autorità dell'Unci provinciale e nazionale.

DA PESCARA

UN DONO SOTTO L'ALBERO

Sviluppando il progetto "I DONI DI DIO PADRE", quest'anno i genitori sono stati invitati a realizzare un dono per il figlio/a da porre sotto l'albero per Natale. Una mamma, ammirando in anteprima il prodotto delle mani e del cuore dei genitori per i figli, ammira e riflette.

Qualche giorno fa Suor Teresa ha avuto la cortese premura di farmi entrare nella stanza dove sono custoditi i doni realizzati da noi genitori per i nostri bambini. In quel momento il mio stupore poteva eguagliare quello di Alice nel suo onirico viaggio attraverso il paese delle meraviglie ammirando tanta abilità, impegno, fantasia. Appagata di tutto ciò che noi genitori avevamo fatto, disegnato, ritagliato, colorato, incollato per far sorridere i nostri bambini, pregustavo la festosa scena

dei nostri figli emozionati e sorpresi da questo allegro tripudio di strenne. Ed è in questo momento che il vissuto della mia infanzia ricorda e si fonde con gli accadimenti più prossimi che attendono mio figlio attraverso un legame, la famiglia. Poiché la famiglia è accoglienza, è protezione, è sostegno, è crescita, è AMORE! Ciò che in famiglia nasce come dono non è altro che grande Amore. Ed è per questo che ringraziamo il Signore per averci offerto il dono più prezioso: Gesù.

Barbara Paludi e Graziella
"Scuola dell'Infanzia L. Ambrosi"

Invitate da suor Teresa anche le signore anziane ospiti nel pensionato accanto alla scuola si sono recate a visitare la mostra del giocattolo. Descrivere l'originalità e la competen-

za di ogni oggetto realizzato sarebbe impossibile. Basti dire, però, che la favolosa mostra ha evidenziato un encomiabile rapporto educativo tra scuola e famiglia. Grazie ai genitori che hanno saputo, con la loro creatività e fantasia, donare ai propri figli un dono: il loro tempo.

Signora Raffaella e ospiti



DA VERONA

UNA TARGA COMMEMORATIVA

Domenica 6 novembre 2011 nella Piazzetta della Chiesa di S. Pietro In Carnario a Verona si è svolta una semplice, ma significativa cerimonia di inaugurazione e benedizione di una targa-ricordo di nove figure benemerite della Chiesa veronese. Si tratta di uomini e donne, fondatori e fondatrici, dotati di carismi speciali, che hanno dedicato la loro vita ad attività pastorali, educative, assistenziali e missionarie. Ciò che li accomuna è l'aver trovato, per un tratto più o meno lungo della loro vita, alloggio, accoglienza e possibilità di operare in città presso la Chiesa di S. Pietro In Carnario e dintorni nel rione "Filippini". Fra queste figure benemerite risulta anche il **Beato Carlo Steeb, Fondatore delle Sorelle della Misericordia**. Egli, quando giunse a Verona da giovane straniero, trovò

ospitalità, accoglienza e guida presso i Padri della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri (da cui il rione prese il nome di Filippini) che officiavano anche nella Chiesa di S. Pietro in Carnario dove Carlo Steeb celebrò la sua prima Messa il 9 settembre 1796.

La breve cerimonia del 6 novembre u.s ha visto il raduno ideale di questi illustri ex inquilini della zona S. Pietro Incarnario e Filippini per un incontro commemorativo alla presenza di alcuni simpatizzanti e rappresentanti delle Istituzioni da loro avviate. A testimoniare l'eredità lasciata dal beato Carlo Steeb, erano presenti la superiora generale dell'Istituto, madre Teresita Filippi, e alcune Sorelle della Misericordia. La targa murata sulla parete a fianco dell'ingresso della Chiesa di S. Pietro In Carnario vuole



rendere pubblica la riconoscenza a queste singolari figure che hanno reso la città di Verona più ricca di umanità e ne vuole mantenere vivo il ricordo. Ora, passando lungo lo stradale S. Fermo, possiamo volgere lo sguardo a questa targa commemorativa e invocare da questi uomini e donne di Dio un supplemento di cuore per l'umanità.



"Scuola dell'Infanzia L. Ambrosi"- Pescara.

Ogni giorno
è un regalo

W LA VITA ULTRACENTENARIA

Domenica 27 novembre u.s. a Cologna Veneta, suor Nazaria Girelli ha festeggiato 100 anni di vita. Ha speso le sue energie a servizio

dei piccoli nella scuola materna e in parrocchia a Zevio, Monselice e Lonigo. Come insegnante dei bimbi, ha potuto incontrare tante mamme e accompagnare tante famiglie che non l'hanno dimenticata. Ora vive a Cologna Veneta, ospite di una casa di accoglienza per Suore anziane. I nipoti e i parenti mi hanno invitato a celebrare la S. Messa per la festa ed è stata una gioia per tutta la comunità. Una Messa solenne con canti festosi e tante persone venute a ringraziare il Signore per il dono della vita e della consacrazione religiosa..

Auguri, sr. Nazaria, anche da tutta la comunità di Sommacampagna.

Don Tarcisio



Cologna Veneta: Sr. Nazaria Girelli.



Verona Vic. Oratorio: Fede Voi.

Circondate dall'affetto di parenti e amici, oltre che dalle sorelle delle comunità, nella festa del loro centesimo compleanno.

*Un centenario, non è una cosa di tutti i giorni.
C'è più che motivo per far festa ma anche per ringraziare il Signore e riflettere sul valore della vita e su ciò che la rende particolarmente preziosa.*

Nella Casa di Riposo di vic. Oratorio 3, la festeggiata per i suoi cento anni è la signora Fede Voi. Qualche acciaccio di ordine fisico non le manca, ma la sua lucidità di pensiero è sorprendente. Le sue battute, sempre pertinenti, stupiscono l'interlocutore che rimane ammirato e incuriosito. Che cosa avrà concorso a rendere questa persona saggia, equilibrata, presente a se stessa nonostante la veneranda età?

Chi le è vissuto accanto in questi anni ha notato in lei un gusto particolare per le cose belle, piccoli particolari che ai più passano inosservati ma che lei sa apprezzare con soddisfazione. Memorabile ciò che ella fece in un momento in cui all'interno del pensionato c'erano operai e molte ospiti erano disturbate ed spazientite. Nel cortile ancora ingombro dai macchinari, trovato un angolo libero, si sedette e alzando la testa guardò in alto dicendo: "questo pezzetto di cielo è tutto mio e me lo gusto". Così mentre le altre si agitavano, lei tranquillamente ammirava l'azzurro del cielo.

Il 24 dicembre con meraviglia vide nella cappella adornata a festa, oltre alle suore e alle altre ospiti, tanti suoi parenti. Ancora una volta ella sorprese per il suo atteggiamento partecipe, attento, affettuoso, ma molto controllato, quello di una donna forte che sa dominare le proprie emozioni anche in occasioni davvero particolari come quelle del proprio centesimo compleanno. Si vorrebbe farle tante domande per capire i segreti, i punti forti della sua vita. La difficoltà di udito rende un po' difficile il dialogo, ma non impossibile.

Che cosa l'ha aiutata a vivere serenamente la sua lunga vita e a giungere alla tappa dei cento anni?

"Serenamente": non so se sia giusto dire così perché difficoltà ne ho avute e ne ho ancora. Mi è servito molto affidarmi al Signore e chiedere a Lui l'aiuto. Che messaggio darebbe ai giovani?

Quello di non lasciarsi scoraggiare e di avere fiducia nella Provvidenza. Come trascorre ora le sue giornate?

Vivo momento per momento chiedendo a Dio che mi aiuti.

Come ha vissuto la festa del centenario?

Non l'avrei cercata ma l'ho vissuta bene. Sono contenta di aver lasciato che gli altri facessero quello che hanno creduto di fare.

Nella vita ho sempre cercato di dare affetto alle persone e in questa occasione mi sono sentita ripagata in modo straordinario, per cui ritengo di aver ricevuto molto di più di quello che ho dato.



UNA STRADA APERTA ALLA PAROLA DI DIO

Vorrei rubare un po' di tempo al lettore per parlare del gruppo guidato da suor Diodata al quale partecipo con assiduità e dai cui incontri ho sempre portato via qualcosa. Da oltre vent'anni l'entusiasmo di suor Diodata porta avanti un gruppo di giovani ragazze che si incontrano ogni terzo sabato del mese nella casa delle Sorelle della Misericordia a Villa Morretta di Pergine Valsugana.

Quest'anno possiamo godere anche del prezioso aiuto di Valentina che prepara e guida la nostra catechesi. Ogni incontro comincia con un canto accompagnato dalla chitarra. E cosa c'è di più allegro e piacevole di cantare tutte insieme una canzone? La musica ci cala subito in una bellissima atmosfera. Seguono poi le attività: dalla lettura del Vangelo della domenica alla preghiera collettiva ed individuale, dalla recita del Rosario al commento delle Letture, dal racconto di esperienze personali alla condivisione dei propri pensieri.

Anche le ragazze più piccole possono dire la loro. Si tratta di un vero e proprio laboratorio di concetti, immagini, riflessioni ed idee. Al termine del nostro appuntamento, Valentina ci legge un racconto che si rivela essere una lettura non solo piacevole, ma anche educativa. Infatti ogni storia racchiude in sé un insegnamento per tutte noi che abbiamo ancora tanto da imparare.

Ed infine c'è un momento di convivialità con tè caldo, biscotti e caramelle per tutti. Vorrei concludere con una frase che ho trovato su una rivista e che descrive lo scopo di questi incontri, cioè quello di prepararci ad accogliere il Signore con cuore puro e aperto: "Sì, questa è la via per cui la Parola di Dio s'introduce per stabilirsi nel cuore dell'uomo", nel nostro cuore.

Giulia

*Suor Diodata con il suo gruppo.
Davvero il cuore che non invecchia è capace di sintonizzarsi con quello delle persone di qualsiasi età.*



I lettori hanno l'opportunità di comunicare tutto quello che fa bene a chi legge.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona



E mail: caritas@istsorellemisericordia.com

L'arriuguiv dei lettori

Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

SUOR NAZARENA BLEGGI GEMMA

- Bleggio Inferiore (TN) 03.02.1920
- S. Bonifacio Ospedale (VR) 31.08.2011

Serena e luminosa sr. Nazarena entrò giovanissima nell'Istituto il 27 settembre 1937 e professò il 4 settembre 1940 già maestra di scuola dell'infanzia.

Fu bravissima educatrice nelle materne di Villafranca (VR), Grezzana (VR), Massa Marittima (GR), superiora nelle opere assistenziali di Arbus (VS) e Terralba (OR) e ancora nelle materne di Zianigo (VE) e Arquà Petrarca (PD).

Nel 1988 a Carrè (VI) si prestò soprattutto nella pastorale parrocchiale. Donna saggia e di preghiera, sorella e superiora entusiasta e laboriosa, fu ovunque testimone di fede e di bontà, sia come educatrice dei piccoli, sia come responsabile di comunità.



SUOR LIA DOMENICA FALCO MICHELINA

- Trinitapoli (FG) 20.09.1928
- Verona 11.10.2011

Entrata nell'Istituto il 17 settembre 1948, si consacrò al Signore il 6 settembre 1951.

Nei primi anni assolse il compito di uffici vari in molteplici realtà, poi, invece, divenuta infermiera operò più a lungo dapprima presso

i sodati dell'ospedale militare di Verona e poi presso le nostre sorelle dell'infermeria di S. Michele soprattutto come notturna, particolarmente disponibile verso chi più ne aveva bisogno. Sapeva industriarsi senza perdere tempo. Dalle sue mani abili uscivano lavoretti a favore delle missioni e soprattutto tante corone che donava a tutti in gesto di riconoscenza e come stimolo a pregare la Madonna.

Purificata dalla sofferenza conseguente a tanti acciacchi, andò incontro allo Sposo.



SUOR CLAUDIANA PASQUALOTTO SEVERINA

- Sossano (VI) 14.02.1914
- Cologna Veneta (VR) 08.10.2011

Sr. Claudiana, donna dal cuore sensibile e grande, persona buona ed accogliente, superiora cordiale e rispettosa, consorella di preghiera e missionaria nello spirito, lasciò esempi di laboriosità umile, semplice, generosa nelle cucine affidatele, in varie realtà, più a lungo nel Manicomio di Imola (BO), al Sanatorio della Grola (VR), nella Casa di Riposo di Maderno (BS) e di Tarcento (UD), e nei seminari del P.I.M.E.

a Preganziol (TV) e a S. Massimo di Verona, in parecchi luoghi anche come superiora. Nel 1988 trasferita a Cologna Veneta (VR) continuò a servire vivendo serena, unita e abbandonata al Signore. Gli ultimi giorni gioiva al sussurro dell'Ave Maria sorridendo al Paradiso a cui si stava avvicinando, dopo il lungo pellegrinaggio terreno.

Suor Claudiana era stata accolta nell'Istituto il 14 agosto 1933 e aveva professato i voti il 14 marzo 1936.



SUOR RITA MARIA MECCHI IRENE RITA

- Salizzole (VR) 30.12.1921
- S. Michele (VR) 11.10.2011

Il 6 settembre 1941 Rita entrava nell'Istituto e professò il 7 marzo 1948 sull'esempio della zia sr. Santina.

Dal '45 all'80 ad Arsìè (BL) fu cuoca generosa, stimata nella Casa di Riposo e Scuola materna. Allo Steeb degli Alberoni trascorse 20

anni testimone buona, umile, silenziosa, orante, assetata delle cose spirituali, incaricata di lavori diurni svolti con diligenza e virtù.

Ormai anziana aiutava in cucina, presenza sempre disponibile, nonostante i problemi di deambulazione.

Nel 2000 accolta a S. Michele Casa Poloni fu ammirevole nell'affrontare la sofferenza e nel prepararsi serenamente alla morte.

Ora potrà contemplare lo Sposo che ha tanto amato e servito nei fratelli.



SUOR ANNATECLA ZECCHINI ROSA

- S. Maria in Stelle (VR) 25.06.1923
- Cologna Veneta (VR) 19.10.2011

Premurosa educatrice, sr. Annatecla operò per anni dapprima a Bastiglia (MO), e poi per quasi un trentennio nelle colonie provinciali permanenti di Boscochiesanuova (VR); in seguito nell'Istituto di Cologna Veneta (VR) e in seguito nell'Istituto di Cologna Veneta (VR) e in seguito nell'Istituto di Cologna Veneta (VR).

Nel 1997 fu inviata a Villa Moretta di parrocchiale di Lonigo (VI). Nel 1997 fu inviata a Villa Moretta di parrocchiale di Lonigo (VI). Vera donna di fede e preghiera, di poche parole e gentile nel tratto, sensibile alle necessità dei poveri, fraterna con le sorelle e cordiale con tutti. Amava l'Istituto e le Superiori. Onorava la Madonna e costruiva corone del rosario per diffonderne la devozione. Chiuse i suoi giorni profondamente serena e molto riconoscente a Dio e a chiunque le avesse fatto un piccolo servizio. Era entrata nell'Istituto il 7 settembre 1943 e aveva professato i voti il 2 settembre 1946.



SUOR LUDMILLA PREVELATO LUIGIA

- Vescovana (PD) 14.08.1917
- S. Michele (VR) 31.10.2011

Luigia con la professione il 3 aprile 1945 aveva ricevuto il nome di Ludmilla ma volentieri, appena le fu possibile, riprese il nome di battesimo. Sr. Luigia, dopo aver operato all'Ospedale Psichiatrico di Tomba (VR), passò nell'ospedale di Verona, di Isola della Scala (VR), nell'Elioterapico Malamocco (VE), nella Casa di Ricovero di Minerbio (BO), nell'Ospedale C. Steeb agli Alberoni (VE), nell'ospedale militare di Padova.

Persona serena, tollerante, silenziosa, accogliente, sapeva superare se stessa prendendosi cura degli altri.

Notturna a Malamocco e Alberoni dedicava tempo al suono per animare con il canto la Messa domenicale. Lasciata l'attività e trasferita al S. Antonio di Conegliano si applicava in lavori vari.

Nel 2003 Sr. Luigia passò volentieri a casa Poloni S. Michele dove condivise tanti giorni con sorelle bisognose come lei preparandosi serena ad incontrare il Signore.

Era entrata nell'Istituto il 10 dicembre 1941.



SUOR PIA GRAZIELLA BAGAROLO CARLA

- S. Giorgio delle Pertiche (PD) 16.08.1930
- S. Michele Extra (VR) 08.11.2011

Suor Pia Graziella: una vita donata alla missione in Argentina. Lì infatti era stata inviata appena professa nel lontano 1953 quando apriva le porte il Collegio C. Steeb in Buenos Aires. Sr. Pia Graziella con tanta disponibilità ed entusiasmo seppe adattarsi a far di tutto: si destreggiava con impegno sia fra le pentole in cucina che fra i banchi di scuola. Amava soprattutto la pastorale parrocchiale: catechesi familiari, visita ai malati, animazione liturgica. In Argentina, soprattutto nella parrocchia "Nuestra Señora de Lujan in Laferrere ha lasciato un ricordo indimenticabile servizio. Entrata nell'Istituto il 2 dicembre 1950, aveva professato il 3 settembre 1953 alla vigilia della sua partenza per la missione dove rimase per 58 anni.



SUOR PIA CESARINA FRANZON ALMA

- S. Giorgio delle Pertiche (PD) 31.01.1936
- S. Michele (VR) 11.11.2011

Accolta aspirante la vigilia dell'Assunta 1954, professata i voti il 7 marzo 1957, sr. Pia Cesarina fu studente e provvisoria amministratrice in Casa Madre.

Operò nell'Istituto Assistenza Anziani al Chievo (VR). Fu superiora ed economista ad Intra (NO) nell'assistenza ai figli degli italiani all'estero, a Milano nell'opera educativa D. Maculan, a Buenos Aires nel collegio C. Steeb. Ricca di capacità, coniugava competenza, carità squisita, accoglienza, comprensione, generosità, zelo, pazienza, esemplare spirito di preghiera e di dono. Durante l'incarico di Madre Regionale in Argentina, fu colpita da grave malattia. Visse nell'infermeria S. Michele dodici anni nella volontà di Dio e nella testimonianza di provata virtù.



SUOR ANNA PAOLA BILLO BRUNA

- Merlara (PD) 22.09.1921
- S. Michele (VR) 28.11.2011

Il 2 febbraio 1940 preceduta dalla cugina sr. Fiorina entrò nell'Istituto e professò i voti l'11 marzo 1943 sr. Annapaola. Donna generosa, sensibile di cuore, buona e vivace di carattere, educata alla disponibilità e al dono, amante del canto e della preghiera, fu per quasi quarant'anni infermiera dei bambini affetti da TBC ossea al Forlanini di Roma. Per i suoi piccoli si prodigava con competenza e creatività, perché avessero non solo le cure mediche, ma anche quei momenti di sollievo che rendono più leggera la sofferenza, soprattutto attraverso il canto.

In seguito fu per alcuni anni nella casa di riposo di Orbetello (GR) e poi nel pensionato di Vicolo Oratorio a Verona. Nel declinare della salute fu trasferita a Cologna Veneta. In infermeria S. Giuseppe, con la serenità che sempre illuminava il suo volto, chiuse la sua lunga e operosa giornata terrena.



SUOR M. INES FASAN CANDIDA

- Campiglia Marittima (LI) 22.03.1918
- S. Michele (VR) 08.12.2011

Accolta nell'Istituto il 25 ottobre 1939 Sr. M. Ines emise i voti l'11 marzo 1943. Era dotata di capacità organizzative, amante del bello, della musica, del canto, dell'ordine, della preghiera, della vita fraterna. Fece la prima esperienza educativa nella scuola materna di Caprino Veronese. A Massa Marittima (GR) si dedi-

cò generosa alle bambine orfane. Nel Collegio C. Steeb a Buenos Aires donò tutto di sé per i bambini. Tornata in Italia poté insegnare agli Asili Aportiani di Verona Piazza Broilo. In seguito si prestò nella portineria di Pineta e in Casa Poloni di S. Michele. A S. Giuseppe (VR) entrò ammalata.

Sr. M. Ines visse intessendo opere di misericordia con semplicità e fedeltà alla chiamata del Signore fino all'eterno abbraccio con Lui.



SUOR LUISELLA PERUSI ALBINA

- Prun di Negrar (VR) 23.03.1911
- S. Michele (VR) 09.12.2011

Sr. Luisella visse nell'Istituto per ottant'anni dalla sua entrata il 19 marzo 1931, felice di essersi consacrata al Signore con la professione religiosa il 15 marzo 1934. Esercì il suo servizio con l'arte del taglio, cucito e ricamo sia nella scuola di lavoro - come a S. Michele di Pieve e a Martignacco (UD) - che in grandi guardaroba come all'Ospedale Sanatoriale di Vittorio Veneto (TV), con tutto l'impegno di una persona mite, riservata, fine.

Anche anziana seppe occuparsi in piccoli servizi al Buggiani di Monselice e al Pensionato di Vic. Oratorio a Verona. Bisognosa di cure fu dapprima al Fattori di Verona e poi a S. Giuseppe in S. Michele Extra dove serenamente, dopo aver celebrato il suo centesimo compleanno fu accolta nell'abbraccio del Padre.



SUOR PAOLISA FALCONI BIANCA

- Bussolengo (VR) 10.01.1915
- S. Michele (VR) 26.12.2011

Grazie anche ai suoi famigliari a lei affezionatissimi, conosciamo sr. Paolisa quale persona eccezionale per bontà, umiltà, semplicità e generosità. La consapevolezza di appartenere al Signore mediante i voti emessi il 12 marzo 1942, lo spirito di preghiera e la saggezza le donarono gioia di vivere per 73 anni come religiosa nell'Istituto in cui era entrata il 25 febbraio 1939. Felice e radiosa ha servito persone ammalate, anziane, giovani spezzando il pane ma anche la Parola vera che comunicava con la vita.

Lavorò come cuoca più a lungo a Mezzane di Sotto (VR), all'Ospizio Settuagenari di Bologna, nella Clinica dei Concezionisti a Montefiascone (VT), all'Ospedale Gonzaga (MN), nella Casa di Riposo Rebecca D'Oglio, al Seminario di Pagnacco (UD) e all'Ospedale militare di Padova.

Si è spenta a S. Giuseppe onorata da tutti in particolare dalla nipote sr. Paolisa Teresa, Ancella della Carità.



SUOR ADRIANILLA LORENZIN ANNA

- Massanzago (PD) 27.07.1921
- S. Michele (VR) 27.12.2011

Persona di stile semplice, gioviale, comunicativo. Infermiera attenta, premurosa, sollecita con gli ammalati, ha svolto il suo generoso servizio all'Ospedale Psichiatrico di Tomba (VR), al Sanatorio Costa di Vittorio Veneto, al C. Steeb agli Alberoni (VE). Incurante della fatica, si prestava con disponibilità ad aiutare qualche sorella anche sostituendola nel turno di servizio. Ha vissuto alcuni anni di riposo a Cologna Veneta (VR) e ha chiuso i suoi occhi a questo mondo in infermeria S. Giuseppe.

Nella sua vita ha cercato di collaborare umilmente con tutti, buona e gentile con le sorelle della comunità, offrendo stima e disponibilità. Protesa sempre al bene, ha favorito un clima di armonia, di familiarità, di pace.

Entrata nell'Istituto il 25 ottobre 1939, aveva emesso i santi voti il 3 settembre 1942.



SUOR NICEZIA PETTENÀ CAROLINA

- Mirano (VE) 06.05.1922
- S. Michele Extra (VR) 13.01.2012

Due le principali tappe della missione di suor Nicezia: 24 anni a Uliveto Terme accanto alle bambine orfane che ha amato con cuore di madre, poi 40 anni nella Casa Poloni a S. Michele Extra con il compito di guardarobiera. Suor Nicezia non si è mai smentita: bontà, vivo senso di appartenenza alla famiglia religiosa, costante serenità anche nell'avanzare degli inevitabili acciacchi. I suoi occhi luminosi e profondi aprivano alla confidenza e favorivano l'accoglienza. Aveva una disponibilità continua per cui trasformava anche i giorni di meritato riposo, in occasioni di aiuto, per es. in guardaroba degli Alberoni o accanto a chiunque ne avesse bisogno. Amava le missioni per le quali ha confezionato innumerevoli capi di vestiario.

Entrata nell'Istituto il 1° settembre 1941 ha vissuto in pieno la sua consacrazione al Signore a cui si era votata il 3 settembre 1945.



SUOR LIDIA Pompele Maria

- Cologna Veneta (VR) 07.09.1916
- S. Michele Extra (VR) 19.01.2012

Per 40 anni docente di pedagogia all'Istituto L. Mondini di Verona, è ricordata come insegnante preparata, precisa, esigente per il bene delle allieve che spronava perché dessero il meglio. Indimenticabili gli incontri di catechesi che ella sapeva tenere soprattutto per le sorelle in formazione presenti alla Casa Madre e nella comunità ospedaliera di Borgo Trento (VR), incontri che le sorelle sembrano gustare anche oggi al solo ricordo. Terminato il servizio scolastico, passò nella comunità di S. Giuliana. Qui seppe con tanta umiltà svestirsi del suo ruolo di insegnante per porsi accanto ai sofferenti con delicatezza e tatto, prestandosi a piccoli servizi con disponibilità. Anche anziana e malata all'infermeria di S. Michele, dimostrava di aver conservato quella gentilezza d'animo che sempre l'aveva caratterizzata.

Suor Lidia, entrata nell'Istituto il 27 settembre 1933, aveva emesso i voti il 6 settembre 1937.



SUOR PIA CONCETTA MACCHIA ANGELA

- Adelfia Canneto (BA) 25.12.1918
- Bari 20.01.2012

Entrata nell'Istituto il 15 settembre 1947 ed emessi i santi voti il 6 settembre 1950, sr. Pia Concetta operò come maestra di lavoro e guardarobiera in varie realtà. Ma è soprattutto Villafranca al Mare (CH) dove fu inviata nel 1973 e dove rimase per quasi 40 anni, a custodire le testimonianze di una generosità impareggiabile. Tutti i lavori di casa erano suoi: oltre al guardaroba si prestava in cucina, come aiuto delle insegnanti della Scuola Materna, in giardino, sempre con una serenità invidiabile ed una gioia che indicava la bontà del suo

cuore pronto all'accoglienza cordiale e al soddisfacimento di ogni esigenza delle sorelle della comunità e di quelle ospiti durante l'estate, non solo rispondendo alle richieste ma spesso indovinando i bisogni. Persona solare seppe conservare uno spirito giovanile nonostante l'età, perché in comunione con il Signore che "allietta la mia giovinezza".

Concluse la sua vita repentinamente mentre si trovava fra i suoi famigliari per la visita in famiglia.



Vivono nella luce di Cristo Risorto

Tiotimi,

fratello di sr. Devota Paschal

Leo Gelle,

papa di sr. Theofila Odilia Leo

Stephani,

papà di sr. Ernesta Stephani

Gelindo,

papà di sr. Agnese Baschirotto

Gaetano e Luigi,

fratelli di sr. M. Irma Procacci

M. Magdala

Sorella di sr. M. Elena Ferrari

Mario,

fratello di sr. Giuseppina,
di sr. Linalfonsa, di sr. Idaugusta
e di sr. M. Fiorina Piovesan

Lavinia,

sorella di sr. Giuliangela Battistella

Alberta,

sorella di sr. Dina Grego

Luciano,

fratello di sr. Idapierina Nicolini

Imelda,

sorella di sr. M. Carmela Brandalese

Luigi,

fratello di sr. Amelia Tuon

Teresa,

sorella di sr. Lia Assunta Castagnaro

Giuseppe,

fratello di sr. Aureapia Dacomo

Finesia e Antonietta

sorelle di sr. Benilde Poletto

Giacomo

fratello di sr. Idagemma Borsati

Lina,

sorella di sr. Rosalina Zorzella

Ferdinando,

fratello di sr. M. Feliciano Zuccato

Paola,

sorella di sr. Idapetra Pellegrini

Gianni,

fratello di sr. Rosetta Guzzonato

Nella,

sorella di suor Isalinda Morbioli

Giorgio,

fratello di Sr. Rinalda Denis

Antonio,

fratello di Sr. M. Carmen Varalta

Giacinto,

fratello di Sr. Giuliangela Battistella